

La storia, la gente e le curiosità di una frazione giovane, con poco più di cinquant'anni di età, che fa parte di Rivalta di Torino, un paese antico più di mille anni.

Gino Gallo è nato a Torino (da famiglia rivaltese) il 27 settembre 1946. Da sempre vive a Rivalta dove si è impegnato a lungo nelle attività di volontariato. Il suo amore per il paese e l'impegno nella ricerca delle "Memorie" lo hanno portato a pubblicare 5 libri: Rivalta ieri, nel 2007, Rivalta e la sua gente, nel 2009, Storie rivaltesi, nel 2015, Rivalta e la Resistenza nel 2016 e Le vittime rivaltesi di guerre e conflitti, nel 2016. Partecipa alle attività dell'Associazione M.I.O. Domani - Memorie Ieri Oggi e Domani in Rivalta.

Alberto Alberti è nato a Torino l'8 febbraio 1955 e risiede a Pasta dal 1966. Ha lavorato 36 anni in Fiat. Quando nell'anno 2012 è andato in pensione ha iniziato a dedicarsi al volontariato sociale all'interno del Comitato di frazione Pasta e nel 2015 è stato nominato Presidente del Comitato stesso.



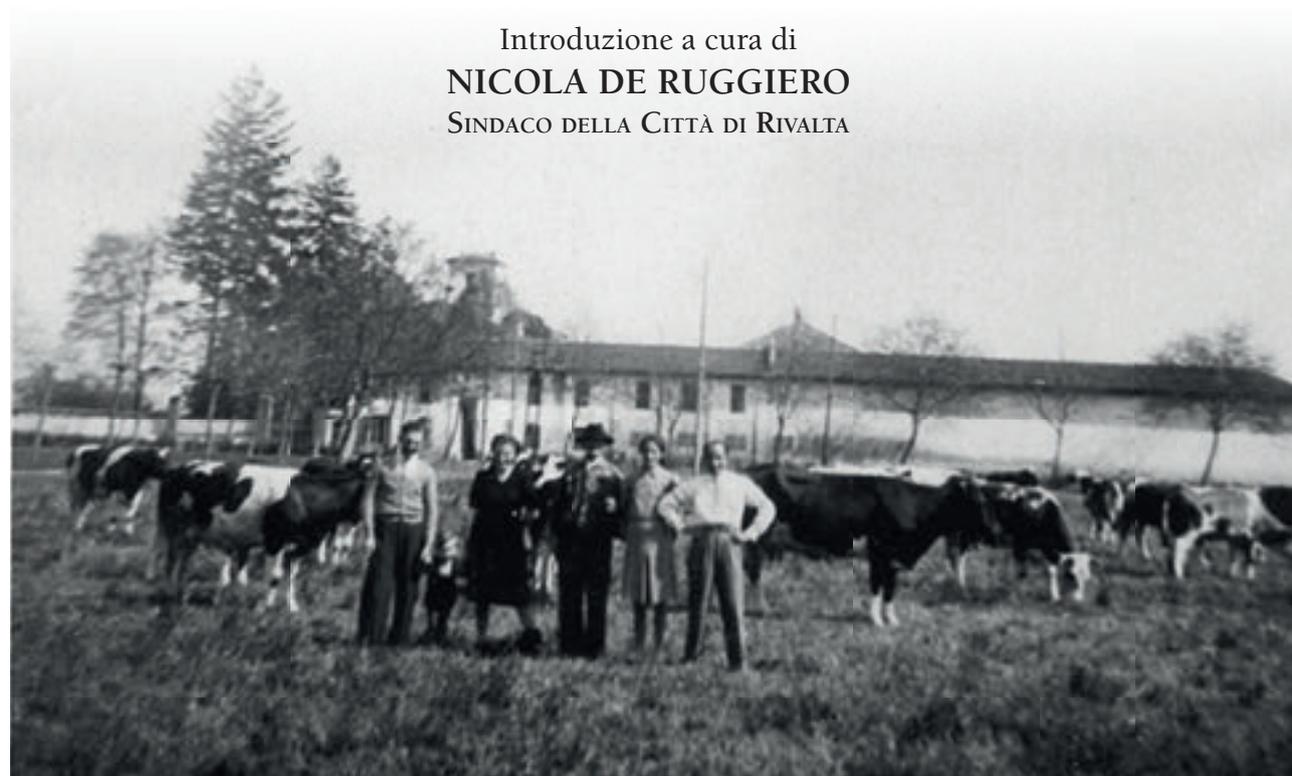
€ 12,00



GINO GALLO
con la collaborazione di
ALBERTO ALBERTI

PASTA FRAZIONE DI RIVALTA

Introduzione a cura di
NICOLA DE RUGGIERO
SINDACO DELLA CITTÀ DI RIVALTA



Agli abitanti di Pasta

RINGRAZIAMENTI

Un doveroso ringraziamento alle persone che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro:

Pier Carlo Barberis, Franco Bidoggia, Giocchino Bisconti, Anna Bosa, Antonio Carignano, Maria Gagliano, Luigi Gallina, Rita Gillone, Susanna Lanzetti, don Dario Monticone, Cristina Panero, Lorenzo Pivetta, Fiorella Rambaudi, Bianca Maria Rosa, Lidia Russo Spena, Lucia Salmin, Riccardo Tringale, Giosafat Vaudagnotto

e in modo particolare:

Giulia Caccia, Rinuccia Caretta, Oriana Gorinelli, Pier Mario Migliore, Bruno Rosso, Matteo Torretta, Luciana Valle

Un ringraziamento doveroso all'Amministrazione Comunale di Rivalta di Torino per avere creduto in questo progetto e averlo sostenuto economicamente.

In copertina: *La cascina Pasta nell'anno 1950.*

Proprietà letteraria riservata.
È vietata la riproduzione, anche parziale,
salvo autorizzazione dell'Editore.

ISBN 978-88-8170-600-6

© ALZANI EDITORE:
Via A. Grandi, 5 – 10064 PINEROLO (TO) - Tel. 0121.322657

info@alzanitipografia.com • www.alzanieditore.com

Stampa: ALZANI Tipografia - Pinerolo (TO) - Tel. 0121.322657



GINO GALLO
con la collaborazione di
ALBERTO ALBERTI

PASTA FRAZIONE DI RIVALTA

Introduzione a cura di
NICOLA DE RUGGIERO
SINDACO DELLA CITTÀ DI RIVALTA

INTRODUZIONE

a cura

del Sindaco della Città di Rivalta di Torino

Spesso si dice che un centro abitato è riconosciuto come tale da quando ha una sua Chiesa. Quella di Pasta è del 1975: il quartiere è ancora giovane, ma è certo già adulto. Adulto come lo sono oggi i primi alunni delle scuole comunali, che a Pasta sono pur sempre arrivate prima della Chiesa!

Pasta, quindi, non ha annali di storia da sfogliare e da raccontare e non è stata teatro di contese né di guerre di conquista. Ma testimone di eventi di lotta partigiana sì. Ed è un fatto che non può che far riflettere e inorgogliare tutti noi: sui poco meno di quaranta abitanti di allora, ben due hanno portato il loro contributo alla lotta per la Liberazione. Una percentuale altissima, materiale ghiotto per gli amanti delle statistiche e per chi studia i fenomeni sociali. Un motivo in più, se ce ne fosse bisogno, per “ricordarci di ricordare” uomini come Giuseppe Benedetto e Luigi Croveri, partigiani della 43^a Divisione Autonoma S. De Vitis, che dopo l'8 settembre 1943 hanno scelto di combattere per la libertà e la democrazia.

Pasta, invece, racconta tanto dello sviluppo economico degli anni '70, tante storie di famiglie che qui sono arrivate dal Mezzogiorno e qui hanno trovato lavoro. Pasta è una pagina importante della Rivalta terra di accoglienza, terra di integrazione e di contaminazione di tradizioni e dialetti diversi. Un quartiere che nel 1961 registrava la presenza di 47 cittadini - c'erano più capi di bestiame che persone – e che nel 1970, solo nove anni dopo, aveva già raggiunto le 1.300 unità.

Il quartiere di Pasta è l'estremo lembo sud del territorio rivaltese che si insinua nel territorio orbassanese. Confini, quelli tra i nostri comuni, “arzigogolati“, come spesso succede quando si ha a che fare con antichi limiti di proprietà terriere. Tanti i passaggi, le vendite, le fusioni e poi di nuovo i frazionamenti che hanno reso nel tempo molto “liquido” il confine con Orbassano. Un esempio su tutti: fino alla costruzione della variante del Dojrone, per raggiungere il Municipio i pastesi dovevano attraversare l'abitato di Orbassano, di fatto sconfinando per poi rientrare a Rivalta. E poi ancora, chi ha i capelli bianchi, ricorderà bene la pubblicità del grande Mobilificio che, pur essendo una azienda rivaltese, recitava “Rosa dei Mobili Orbassano”

Anche per questo, nei decenni passati, in tanti hanno avuto la tentazione di rivedere i confini comunali, pur senza mai arrivare a proposte ufficiali: «cediamo Pasta a Orbassano e facciamoci dare in cambio il San Luigi», si diceva. Oggi queste discussioni sono superate: spero si comprenda che la soluzione sta nella collaborazione tra le amministrazioni comunali, nel lavoro comune per condividere il futuro di una area più vasta.

Oggi Pasta gode di una posizione strategica: non solo è il quartiere vicino al Centro Ricerche Fiat, ma è anche il quartiere più vicino all'ospedale universitario del San Luigi, luogo prestigioso di assistenza, didattica e ricerca sanitaria, capace di un grande sviluppo futuro.

In un domani, speriamo non lontano, Pasta sarà anche il centro abitato più vicino alla stazione della linea metropolitana torinese, che dovrebbe sorgere vicino all'ospedale. Di lì si potrà raggiungere in treno e in pochi minuti il centro di Torino. Corsi e ricorsi della Storia che viaggiano questa volta sui binari: fino al 1959 a Pasta, infatti, una linea ferroviaria e un treno già c'erano, spazzati via da quella che sembrava essere la modernità.

La prospettiva di fare di Pasta un nodo di interscambio per i flussi di traffico da e per il capoluogo la renderà ancor più terra di attraversamento automobilistico? Non è detto e non è il futuro che vogliamo per chi a Pasta vive. Siamo coscienti che l'intenso traffico è dovuto, per buona parte, al casello della barriera di Beinasco: sono tanti, infatti, gli automobilisti che per evitare di pagare il pedaggio in tangenziale attraversano Pasta. Per questo è la soppressione del casello di Beinasco il provvedimento più importante per il quale mobilitarci.

Pasta è un bel quartiere dove vivere. L'esempio forse più evidente è l'area verde in fondo a via dei Campi: oggi un bel giardino, con attività sportive e con una pista ciclabile molto "europea" che corre lungo il Sangone. Proprio il torrente è testimone del profondo cambiamento che ha interessato tutto il quartiere: fino agli anni '90 l'incuria e l'inciviltà avevano trasformato le sue sponde in una zona di degrado, in preda all'abbandono e all'inquinamento. Oggi il tratto rivaltese del Sangone è stato risanato ed è tornato a essere un'area di parco viva e vitale. Conservo ancora un bellissimo e nitido ricordo dell'inaugurazione nel 1997 del Centro Polisportivo, da sempre chiamato "Il Campetto".

Un bel quartiere, Pasta: ha una sua vocazione e una sua specificità, che completano le caratteristiche del Centro, facendo di Rivalta una città moderna, che sa affiancare e valorizzare

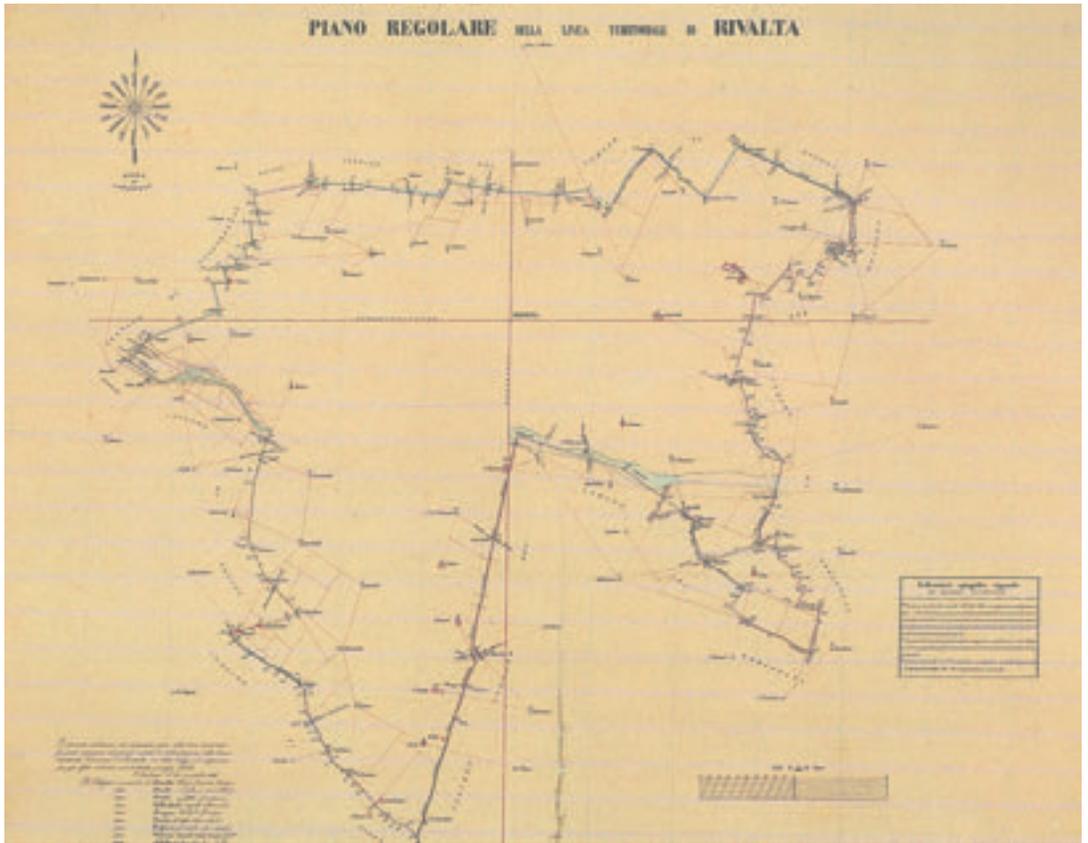
passato e presente. Purtroppo Pasta ha perso la Cappella di San Francesco che sarebbe potuto essere il suo monumento storico, vittima delle “necessità industriali” di mamma Fiat.

Rivalta ha bisogno delle sue tante associazioni e questo libro lo dimostra. Ringrazio davvero di cuore il Comitato Frazione Pasta di questo piccolo regalo che fa a tutti i rivaltesi, a nord e a sud del Sangone. Abbiamo più che mai bisogno di non perdere la memoria e grazie alla memoria proiettarci verso il futuro.



Nicola de Ruggiero

Sindaco della Città di Rivalta di Torino



Catasto Rabbini (1866).

UN LIBRO PER PASTA

Il "COMITATO FRAZIONE PASTA, che opera sul territorio della frazione con l'impegno e il lavoro volontario dei cittadini aderenti, avendo fra gli scopi indicati nello Statuto anche quello della promozione della cultura in generale, ha sostenuto sin dall'inizio la proposta di realizzare un libro sulla storia della frazione, una storia finora non molto conosciuta, ma che grazie a questo lavoro diventa accessibile a tutti coloro che ne sono interessati e rimarrà come memoria per le future generazioni.

Rivalta di Torino, luglio 2018



Il Presidente
Alberto Alberti

PREMESSA

Quando mi era stato proposto di effettuare ricerche storiche per la realizzazione di un libro sulla frazione Pasta, ho detto subito di sì. Mi era piaciuta l'idea di poter conoscere meglio e raccontare un territorio, una frazione del Comune di Rivalta con pochi riferimenti storici, geograficamente lontana dal capoluogo, formata da palazzi e villette sorte in gran parte negli anni del boom economico e anche grazie all'insediamento del grande stabilimento della Fiat a Tetti Francesi.

Da subito ho iniziato a consultare vecchi appunti, rileggere libri di storia locale, cercare documenti negli archivi e su Internet e soprattutto a contattare persone, riuscendo così a trovare pian piano dati, fotografie, mappe, notizie storiche interessanti e a volte curiose, ma anche, cosa per me importante, conoscere varie persone integrate in una comunità viva ed eterogenea, formata da molte famiglie giovani, da persone provenienti da ogni Regione d'Italia, dall'Africa, dall'Asia, dal Sud America e dai paesi dell'Europa dell'Est, una comunità che, come tutte, deve affrontare i problemi della vita quotidiana, ma che ha anche buoni punti di riferimento, come il Centro Religioso "Gesù Cristo Salvatore" e, per i giovani, la Polisportiva Pasta.

Un'esperienza impegnativa che mi ha consentito inoltre di conoscere Alberto Alberti, un pastese che con impegno e passione ha collaborato attivamente alle ricerche storiche per la realizzazione del libro che racconta la sua frazione.

Gino Gallo

UN LAVORO PREZIOSO

Mi affiora alla mente un'immagine. Tempo fa mi sono trovata ad osservare Gino Gallo mentre consultava un volume dell'archivio parrocchiale alla ricerca di qualche informazione storica su Rivalta. Lo faceva con un atteggiamento che rivelava la sua grande passione, direi quasi con avidità.

Ed è con questa sua curiosità per la storia e la sua attitudine alla ricerca minuziosa che Gino ci regala questo nuovo lavoro. La storia della frazione Pasta di Rivalta, raccontata attraverso le sue parole, rispecchia lo sviluppo e il cambiamento italiano degli ultimi cinquant'anni.

Una piccola zona agricola incastonata tra i territori di Orbassano e Rivalta che a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso vive la realtà dei nuovi insediamenti industriali, di una popolazione che cresce in maniera esponenziale e che, portandosi dietro bisogni vecchi e nuovi, trasforma il territorio circostante.

Un lavoro prezioso, il Suo che indaga con precisione, che non si limita a poche e sommarie informazioni, ma va nel dettaglio restituendoci un quadro che avvalora e rende merito al passato come al presente e ci fa capire come dietro ogni realtà ci siano lo sforzo, il lavoro e gli intenti comuni di molte persone.

Cristina Petrini

Associazione M.I.O. Domani

Memorie Ieri, Oggi e Domani in Rivalta

LA MIA FRAZIONE

Era il mese di maggio del 1966 e avevo 11 anni, quando, da Torino, i miei genitori, a causa del trasferimento lavorativo di mio padre, decisero di venire ad abitare a Pasta.

Ero cresciuto in città, abituato a stare in mezzo a tanti amici della mia stessa età e improvvisamente mi sono trovato solo, senza compagni con cui giocare; a quel tempo a Pasta c'era un solo palazzo, quello del condominio Sant'Anna, peraltro in fase di completamento e solo parzialmente abitato.

Ricordo bene la cascina Pasta, poco lontana, dove alle volte insieme a mio nonno, percorrendo la stradina sterrata andavo a prendere il latte. Ricordo che vi erano solo poche altre casette, un luogo silenzioso e per me un po' deprimente, tanto che io non vedevo l'ora di andare a scuola per poter stare insieme ad altri ragazzini.

Poi, in breve tempo, in zona sono sorte altre costruzioni, sono stati aperti i primi negozi e sono arrivate tante nuove persone che pian piano si sono conosciute tra di loro, hanno iniziato a frequentarsi, a fare gruppo, diventando quindi una comunità.

Dal 1966 sono davvero cambiate molte cose, la grande cascina Pasta non esiste più, di lei è rimasto solo il nome, quello che è stato dato alla frazione.

Sovente ho ripercorso i miei ricordi pensando a quanti avevano vissuto in questa zona e chiedendomi se c'era una storia dietro ad ogni persona. E allora, con Rossella Gaudiano ci siamo proposti di fare un libro e ci siamo rivolti a Gino Gallo, che ha accolto con entusiasmo la proposta e con il suo prezioso aiuto sono iniziate le ricerche e dopo un intenso ma proficuo lavoro, siamo riusciti a ricostruire la storia della nostra frazione, quella di Pasta.

Alberto Alberti

QUELLO CHE POCHI SANNO DI PASTA

Tante volte ho dovuto ascoltare commenti su quel “quartiere” dal nome buffo, un fazzoletto di terra distante dal suo comune, Rivalta, dove le case sono cresciute come funghi a fine anni ‘60 inizi ‘70, quartiere di tanti italiani arrivati da ogni parte nei tempi d’oro della Fiat.

Pasta, giudicato un posto di operai, quasi un dormitorio con quattro negozi e nient’altro. Spesso anche chi non ci è mai entrato mi ha chiesto come riuscivo a viverci.

Bene, questo è quello che si nascondeva dietro quei palazzi che costeggiano lo stradone, il cuore della frazione Pasta.

Un po’ a sé, Pasta ha dovuto imparare ad andare avanti da sola, a crescere e a inventarsi. Oggi questo si chiama volontariato; a Pasta erano molte le persone disponibili a migliorare il proprio quartiere con piccole azioni, c’era chi tagliava l’erba e le siepi nelle aree verdi, chi riparava un gradino, chi puliva e chi sistemava un tombino; c’erano genitori che a turno portavano i ragazzi a Rivalta capoluogo per gli allenamenti sportivi e altri che accompagnavano i ragazzini a fare passeggiate in collina; c’erano donne che preparavano torte e spuntini da portare al Campetto dove tutti, con caldarroste, vin brulè, polenta e salsicce, balli e giochi, facevano festa. Sì, perché a Pasta ogni scusa era buona per festeggiare, perché Pasta era fatta di gente comune, venuta per lavorare, con uno sguardo al futuro e una lacrima ai parenti rimasti nella terra nativa. E la domenica e nei giorni di festa, quando la nostalgia si faceva più forte, la piccola comunità di Pasta si riuniva in grandi tavolate dove nessuno, se lo voleva, rimaneva solo: una grande famiglia!

Oggi Pasta si è ingrandita, tante nuove famiglie popolano la frazione e molti di quelli che ci sono nati sono rimasti. Chi è andato via ci ha lasciato il cuore: ora diversi di questi cercano qualche vecchio amico sui social e appena possono tornano a respirare l’aria di casa.

Rossella Gaudiano

LA FRAZIONE PASTA

Pasta è una frazione giovane, con poco più di cinquant'anni di storia, che fa parte di Rivalta di Torino, un paese antico più di mille anni.

Al 31 dicembre 2017 gli abitanti della frazione erano 2421.

È situata oltre il torrente Sangone, all'estremità della zona sud-ovest del territorio comunale, una striscia di terra che si infila come una lama nel territorio del confinante Comune di Orbassano. La sua posizione geografica risulta particolare visto che il centro abitato si trova molto più vicino a quello di Orbassano che non a quello di Rivalta; tra le ultime case di Orbassano e le prime di Pasta c'è uno spazio di pochi metri, quello di una strada.



Piantina del territorio del Comune di Rivalta di Torino.

PASTA NEL PASSATO

LA CASCINA

La cascina Pasta si trovava nell'area agricola denominata Dodolo, dove oggi sorge il Centro Ricerche Fiat. Era stata fatta costruire a metà del '700 dall'Avvocato Giureconsulto Riccardo Agostino Pasta dei Signori di Pamparato (Torino 1701 – Orbassano 1782), figlio di Gianfrancesco e di Marianna Brunetta, nominato Intendente di Alba il 17 febbraio 1750. Riccardo Agostino sposò in prime nozze Marianna Teresa Francesca Pastoris di St. Marcel e dal matrimonio nacque una figlia, Giovanna Battista, deceduta a Orbassano in giovanissima età. Dopo essere rimasto vedovo, il Pasta sposò in seconde nozze Teresa Serafina Galleani Napione, figlia del senatore Valeriano.

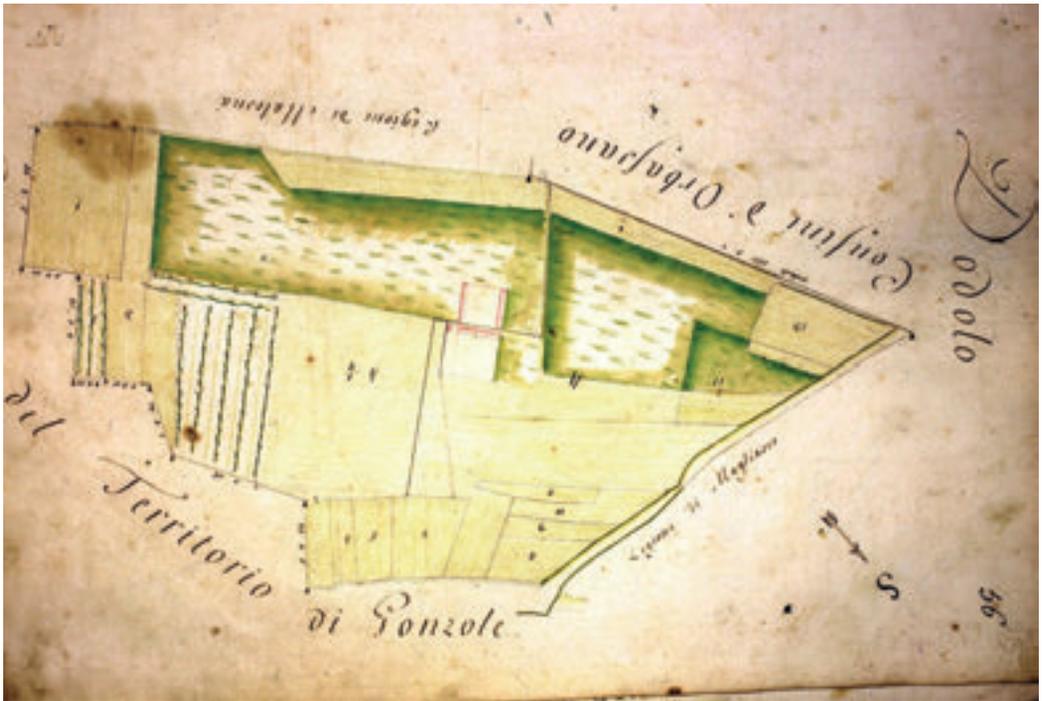
Dal matrimonio nacquero 4 figli, Giuseppe Riccardo, Carlotta, Felicita e Cristina. Dopo la morte di Riccardo Agostino, i suoi eredi attraversarono un lungo periodo di difficoltà economiche, come emerge dalla lettura di alcuni documenti datati 1819 e 1820, reperiti presso l'Archivio di Stato di Torino, tanto che nel 1828 la cascina rivaltese venne messa all'asta. Con la morte di Giuseppe Riccardo Pasta si estinse la famiglia che aveva avuto come capostipite un certo Petrino, Consignore di Dusino.

La cascina Pasta compare nella Mappa a libro redatta fra il 1766 e il 1774 dal Misuratore Giuseppe Antonio Balmazza, nella Mappa del Catasto Francese del 1812, nella Mappa del Catasto Rabbini del 1866 e quindi in varie mappe più recenti.

Da un comunicato, pubblicato sulla Gazzetta Piemontese del 19 gennaio 1828, si apprende che la cascina è stata messa all'asta e inoltre si ricavano dati interessanti sui fabbricati e sull'estensione dei suoi terreni. Ecco il testo integrale del comunicato:

“Vendita di una cascina - S'invita chiunque voglia attendere all'acquisto di una cascina detta il *Pasta*, situata sulle fini di Orbassano, con casa civile, e rustica, forno, pozzo d'acqua viva, stalle, fenile, giardini cinti di muro, orto, e giornate 110 circa tra campo e prato, con ore 19 di acqua della bealera del Consorzio, a comparire nella Giudicatura d'Orbassano li giorni 30 gennaio, 6 e 13 prossimo febbraio, alle ore nove di mattina, dove verrà deliberata ai pubblici incanti ed al miglior offerente. Per i patti e condizioni della vendita si potrà far capo in Torino dal sig. Causidico Collegiato Cucchi-Boasso, contrada di S. Domenico, porta N° 3, ed in Orbassano dal sig. Notaio Michele Mariati, Segretario della Giudicatura”.

La cascina venne acquistata all'asta da Modesto Montabone e alla sua morte venne ereditata dai suoi figli Ferdinando e Leopoldo, che ne manterranno la proprietà, come risulta da un documento del 1866.



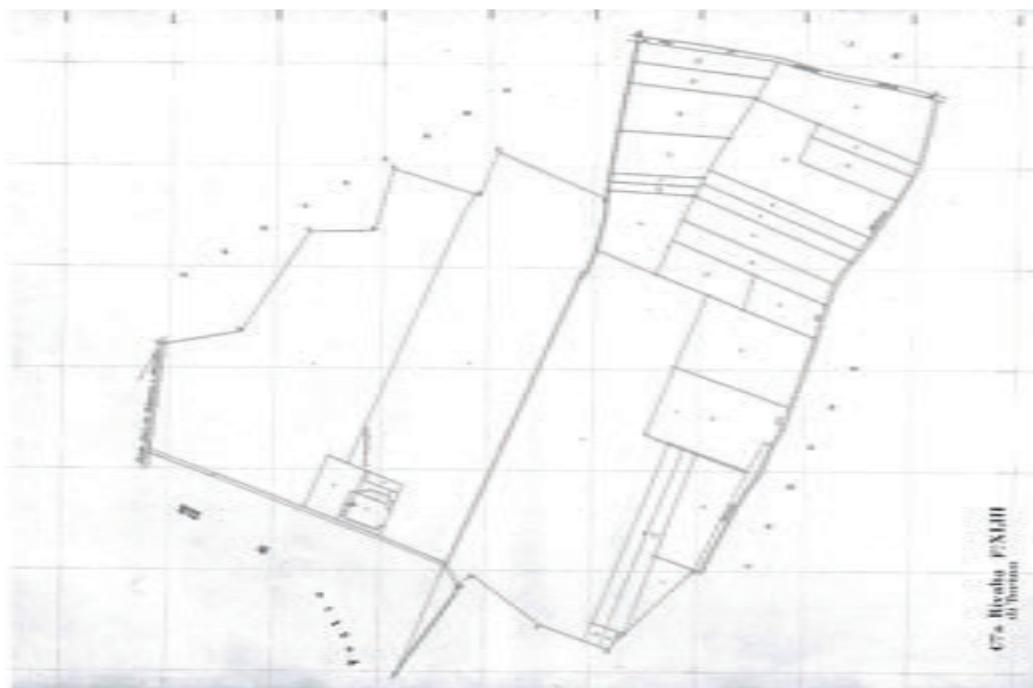
Mapa a libro del 1774, realizzata da Giuseppe Antonio Balmazza, nella quale per la prima volta si trova indicata la cascina Pasta (foto Matteo Torretta)



Anno 1950, la famiglia Migliore a cascina Pasta. Da sinistra a destra: Fornero Ernesto, il bambino Fornero Michele, Migliore Assunta, Migliore Carlo, Migliore Angiolina e Gerbi Angelo.

Nel 1878 ad acquistare la cascina furono i coniugi Cesare e Rosa Casalegno, acquisto confermato da quanto riportato in una Mappa del 1890, dove questa viene indicata come Cascina Casalegno. Cesare Casalegno, ricco possidente, era proprietario anche della vicina cascina Cesarina, che da lui aveva preso il nome e pure delle cascine Canavera e Dolza, entrambe, come la Cesarina, in territorio di Orbassano. Nel 1889 il Casalegno fu uno dei soci fondatori dell'Ospedale San Giuseppe di Orbassano, ricoprendo poi la carica di Presidente dal 1894 al 1896.

Successivamente la stessa cascina venne acquistata dal Cav. Ettore Giuseppe Moriondo fu Agostino, unitamente alla sorella Maria Antonietta Moriondo in Martini. Il Cav. Ettore Moriondo (1861-1944) era un noto produttore di cioccolato con fabbrica a Torino.



Foglio di mappa catastale di impianto (Levata 1890), quando la cascina Pasta era di proprietà di Cesare e Rosa Casalegno.

Nel 1926 i Moriondo decisero di vendere la cascina Pasta dividendola in lotti, fabbricato civile, fabbricato rurale e terreni e con atto Notaio Lorghi in data 6 novembre 1926 vendono i lotti a Pomero Pietro fu Stefano, nato a Rivarossa (Torino), Ellena Sebastiano e tale Coggiola.

Nel 1930 parte della cascina Pasta venne acquistata dall'imprenditore torinese Lorenzo Mazzola, titolare insieme ai fratelli Mario e Guido di un'azienda per la produzione di barre, profilati e laminati metallici dove lavoravano circa 400 dipendenti fra operai e impiegati.

La fabbrica si trovava in via Egeo 18 a Torino. Lorenzo Mazzola, *Monsù Lorens*, con il calesse si recava sovente nella sua cascina e per lungo tempo, durante la II Guerra Mondiale, fece giungere a Torino latte e altri generi alimentari prodotti a cascina Pasta, che poi faceva distribuire ai suoi dipendenti.

A partire dalla sua costruzione e fino alla fine degli anni '20 del secolo scorso, la cascina Pasta è stato l'unico edificio presente sul territorio rivaltese dell'attuale frazione che dalla stessa cascina ha in seguito preso il nome.

La cascina è stata demolita nell'anno 1971, per far posto agli edifici e agli impianti del Centro Ricerche Fiat.

* * *

Arthur Young, (1741-1820) scrittore e saggista inglese, con particolare interesse verso il mondo agricolo, visitando Torino nel 1789, rimase piacevolmente colpito dal disegno regolare e geometrico della sua campagna e nei suoi appunti scrisse: "*... seminativi e vigne inquadrati da filari di gelsi, inframmezzati a prati sempre verdi, irrigati da piccoli canali. La più bella prospettiva d'Europa per l'occhio di un coltivatore*". Sicuramente anche la cascina Pasta e i suoi terreni coltivati si collocavano nel bel paesaggio descritto da Arthur Young.

CAPPELLA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Si trovava in aperta campagna, lungo la pubblica strada, in regione Scurlero del Comune di Orbassano, in prossimità del territorio di Rivalta, a circa 200 metri dalla cascina di Riccardo Pasta di cui faceva parte. Era di piccole dimensioni e aveva la volta a botte, il tetto coperto di tegole e il pavimento in mattoni.

L'altare, sopra il quale si trovava un'icona di San Francesco, era in mattoni e appoggiato alla parete.

La cappella compare sulla Mappa del Catasto Francese del 1812, ma venne demolita nel 1814.

CAPPELLA DEI SACRATISSIMI CUORI DI GESÙ E DI MARIA

Nel 1878, i nuovi proprietari della cascina Pasta, i signori Cesare e Rosa Casalegno, nella fase di ristrutturazione del vecchio fabbricato, pensarono di adattare una stanza del piano terreno a cappella ad uso devozionale, intitolandola ai Sacratissimi cuori di Gesù e di Maria. La prima messa nella cappella venne celebrata il 7 settembre 1878. Successivamente il locale adibito a cappella venne trasformato in cucina, così come lo trovarono i signori Massola, quando nel 1930 acquistarono la cascina.

LE GHIACCIAIE

Nel territorio dell'attuale frazione Pasta esistevano un tempo due ghiacciaie situate entrambe nella zona dell'attuale via Foglienghi, una detta "d' Picot" e l'altra "d' Bruera"; un'altra si trovava poco lontano, in via Malosnà, territorio del Comune di Orbassano. Delle tre ghiacciaie oggi ne rimane ancora una, visibile in un terreno di proprietà privata, situato al fondo di via Foglienghi, che compare già nella Mappa Rabbini del 1866.

Le ghiacciaie erano di proprietà di cittadini orbassanesi usate per riporvi e conservare i blocchi di ghiaccio, che durante la stagione invernale venivano pro-



Una delle ghiacciaie.

dotti convogliando acqua tramite appositi canali in grandi buche. I blocchi venivano prelevati e accatastati nelle ghiacciaie e ricoperti di uno strato di pula, materiale isolante che ne consentiva una più lunga conservazione.

Durante la stagione estiva i proprietari prelevavano i blocchi e andavano a rivenderli ai commercianti dei paesi vicini che, dopo averli frantumati, li riponevano nelle loro ghiacciaie familiari per conservare le derrate alimentari, in particolare burro e carne.

Il vigente Piano Regolatore del Comune di Rivalta prevede che la ghiacciaia situata in via Foglienghi, importante opera del passato, venga tutelata e valorizzata e nel testo riporta tra l'altro: "Parte: E4.8 Intervento DIRETTO Tavole: D3 Parte comprendente un manufatto già destinato a ghiacciaia a carattere storico ambientale, è soggetta alla conservazione e alla valorizzazione del manufatto. La sistemazione delle aree immediatamente circostanti il manufatto deve essere progettata e realizzata in conformità all'uso previsto".



IL SANGONE

Il torrente Sangone scorre a Nord della frazione Pasta e ne delimita il confine. Le sue acque di norma scorrono lente e tranquille, ma a volte si fanno impetuose e preoccupanti durante le piogge torrenziali, come successo nell'autunno del 1994 a causa di una lunga ondata di piena. Sovente le sue sponde sono state usate per ricavarne orti abusivi, ma, più grave ancora, come deposito di rifiuti, anche quelli nocivi e pericolosi.

Un tempo anche nel letto di questo tratto del torrente venivano estratte sabbia, ghiaia e ciottoli, materiale che veniva poi usato per l'edilizia.

Alcuni cittadini di Pasta ricordano di aver trascorso al Sangone momenti di riposo e di svago, chi prendendo il sole, chi facendo il bagno e altri dedicandosi alla pesca.

Il torrente Sangone a volte riesce anche a sorprendere e incuriosire: le sue acque, infatti, nella stagione estiva scompaiono per lunghi periodi, si nascondono, scorrendo in un letto sotterraneo, quello che gli esperti chiamano "Il secondo letto del Sangone", fenomeno che si può osservare andando con la bicicletta, come facevano un tempo i ragazzini rivaltesi, io compreso, prima al ponte di Trana e poi a quello di Beinasco dove l'acqua curiosamente scorre sempre.

LA BEALERA

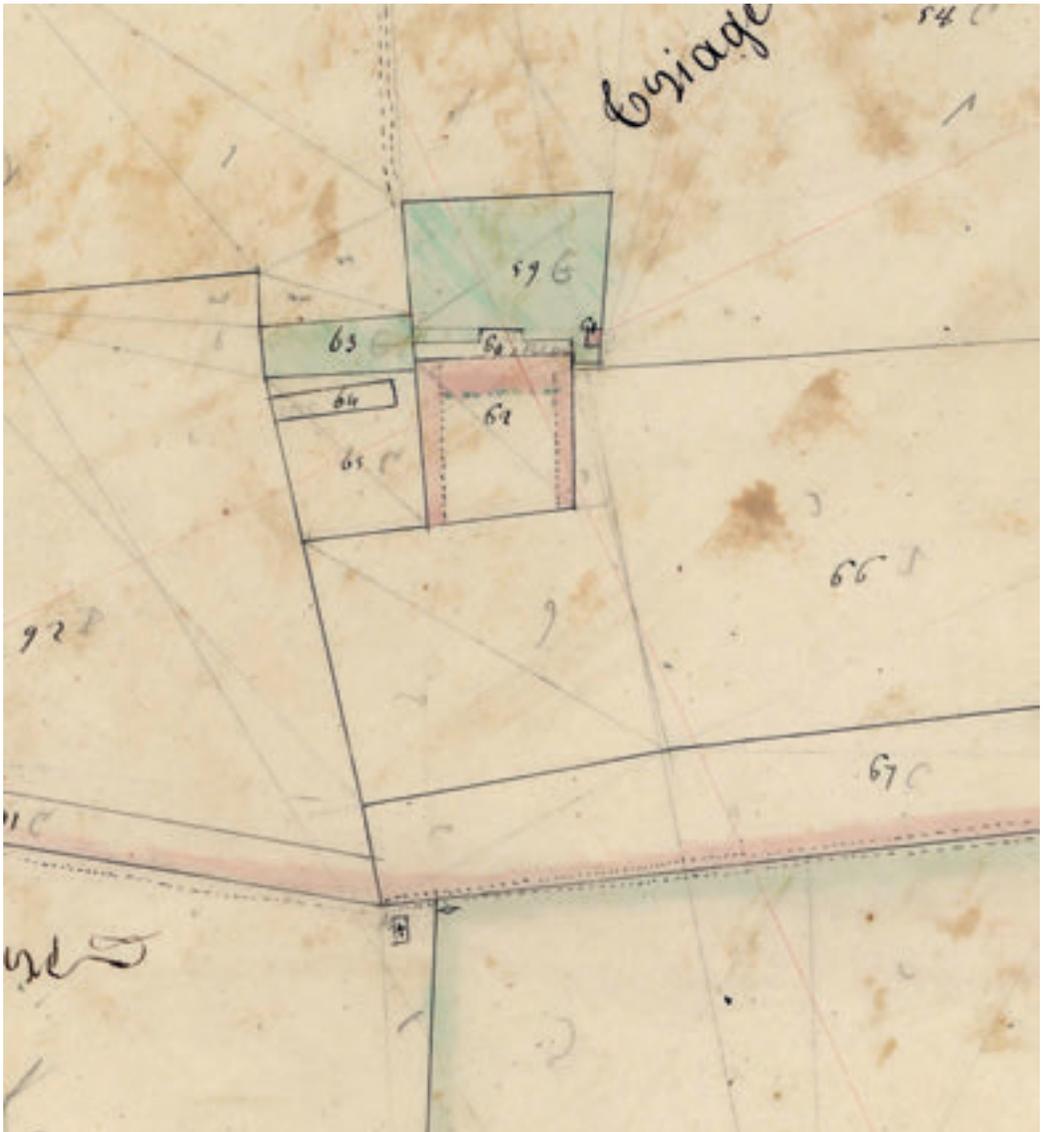
Un tempo, lungo l'attuale via Torino scorreva a cielo aperto il ramo detto "degli Arpini" della bealera di Orbassano, necessario ad irrigare tramite varie diramazioni i vasti terreni agricoli delle cascine Pasta in territorio di Rivalta, e delle cascine Cesarina, Vergnano, Dolza, Marone e Aghemo in territorio di Orbassano. Oggi quell'antico canale esiste ancora e viene utilizzato per l'irrigazione di un numero limitato di terreni. Fra le case di Pasta il canale non è più visibile in quanto è stato coperto.

LE VALBE

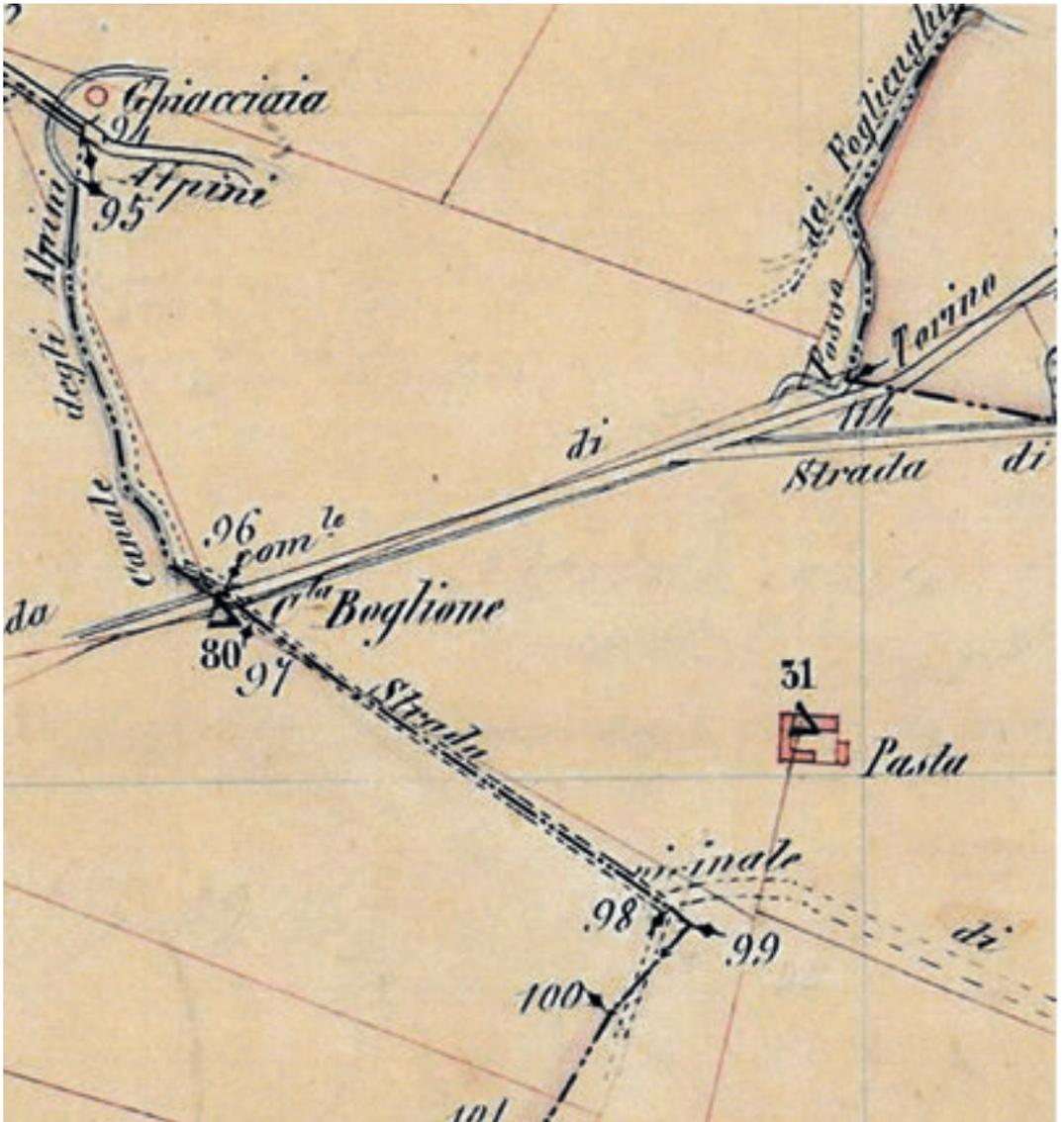
I territori comunali erano un tempo suddivisi in regioni agricole dette valbe. Nell'Archivio storico del Comune di Rivalta si trova un prezioso documento, "La mappa a libro", redatta fra il 1766 e il 1774 dal misuratore, oggi sarebbe il geometra, Giuseppe Antonio Balmazza. Sulle tavole del volume è rappresentato tutto il territorio comunale di Rivalta e sono riportati i nomi di tutte le valbe. Quelli che riguardano il territorio dell'odierna frazione Pasta sono i seguenti: Foglienghi, Dodolo, Magliasco e Malosnà. Vi erano poi delle sottoregioni agricole, aree più piccole di territorio, che in questa zona venivano così chiamate: Arpino, Borlere, Donaglia e Scurlone.



Catasto francese del 1812 – Commune de Rivalta Section I Vite du Pasta. Nella mappa catastale compaiono anche i nomi delle valbe: Fogliengi, Magliasco, Malosnà e Dodolo.



Catasto francese del 1812 (particolare) La cascina Pasta e in basso, appena oltre il confine del Comune di Rivalta, la sua cappella dedicata a San Francesco d'Assisi.



Catasto Rabbini del 1866 - Piano regolare della linea territoriale di Rivalta (particolare): in alto la Ghiacciaia, via e canale degli "Alpini" e in basso la cascina Pasta.

LA STRADA E IL CANALE DEGLI ALPINI O DEGLI ARPINI?

Sulla Mappa Rabbini, redatta nel 1866, compaiono una strada di campagna situata nelle vicinanze dell'attuale Strada dei Foglienghi, in parte in territorio del Comune di Orbassano e in parte in quello di Pasta, denominata "Strada degli Alpini" e sempre nella stessa zona un canale irriguo anch'esso indicato come "degli Alpini". Ma si tratta probabilmente di un errore di trascrizione, in quanto chi ha redatto quella mappa avrebbe dovuto riportare sulla stessa "Strada degli Arpini" e "Canale degli Arpini". Arpino era infatti il nome della sottozona agricola di quel territorio e con questo nome viene oggi indicato il quartiere di recente costruzione, in territorio di Orbassano, ma confinante con la nostra frazione.

LE CASETTE

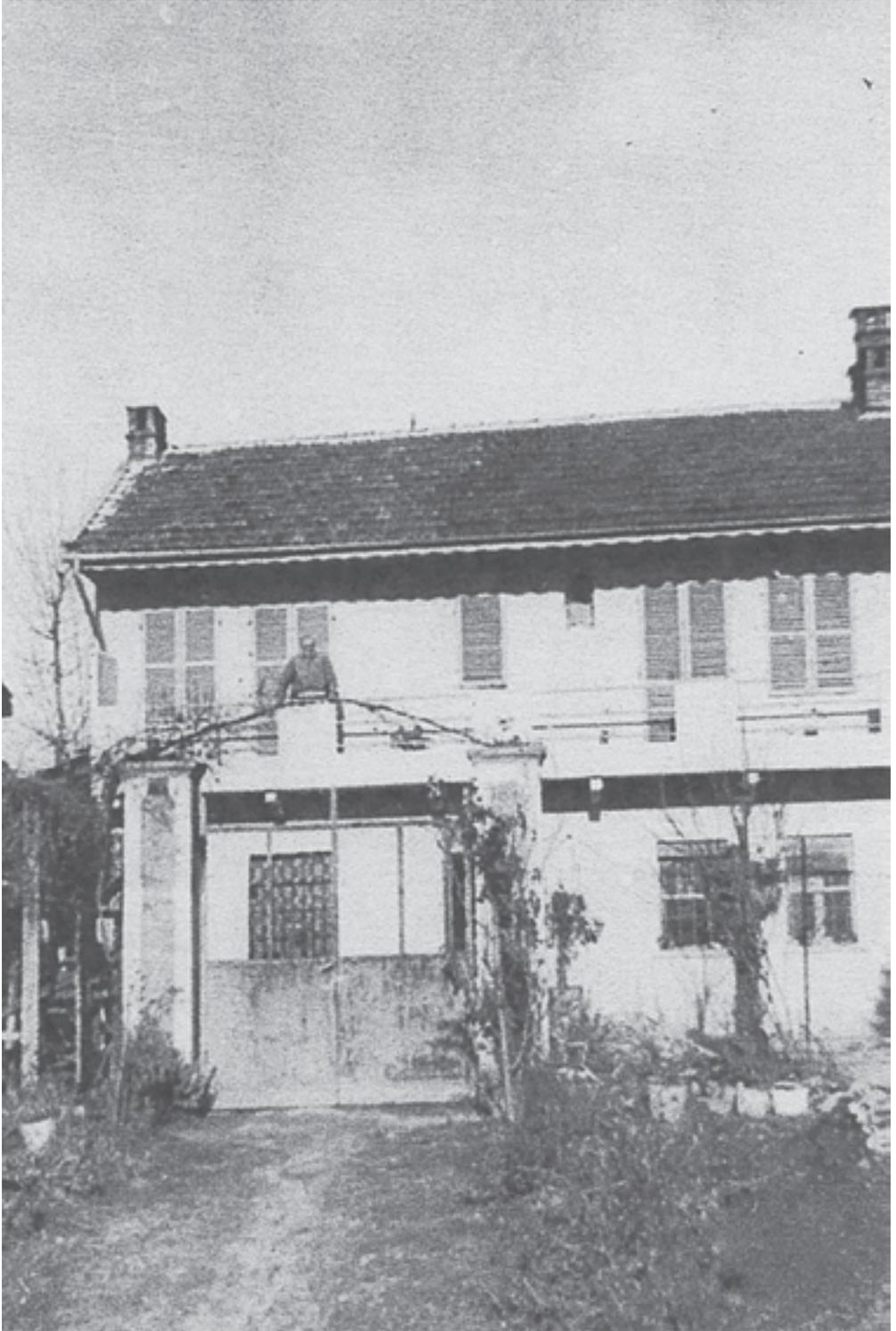
Verso la fine degli anni '20, lungo l'attuale via Torino furono costruite, in fila una dietro l'altra, 5 casette, con piano terra e primo piano e antistante giardino. Queste erano di proprietà delle famiglie Seto, Peciola, Benedetto, Bonadè e Siviero. Tutte e cinque le casette furono in seguito demolite e sul terreno recuperato sorse un palazzo e fu realizzato il giardino pubblico di via Torino angolo via Giacomo Leopardi. Un anziano rivaltese ricorda che una di quelle casette era detta *La cà dji mni-sè*, in quanto abitata da una famiglia che come lavoro faceva la raccolta dei rifiuti.



La casetta di via Torino nella quale è nato Ernesto Seto.



Via Torino – Casa della famiglia Bonadè.



IL TRENINO

A partire dal 1881, a Pasta, lungo l'attuale via Torino, passava la linea ferroviaria Torino – Beinasco – Orbassano, da dove proseguiva poi con due linee, una per Piossasco e Pinerolo e l'altra per Trana e Giaveno. Nella zona di Pasta i binari correvano su un terrapieno contenuto fra due muri in cemento che rimasero a lungo nella loro sede, anche dopo il 1° gennaio 1959, quando le corse ferroviarie vennero soppresse e sostituite con corse di autobus.

Nel 1945, durante la II Guerra Mondiale, il trenino, scambiato per un convoglio militare, venne mitragliato due volte dalla contraerea francese: il 9 gennaio a Orbassano, dove morirono oltre 60 persone e molte altre rimasero ferite, e il 27 gennaio a Sangano, dove morì una donna. A seguito di tali fatti, i tedeschi arruolarono uomini dei paesi attraversati dalla linea ferroviaria costringendoli a scavare lungo il percorso, e quindi anche a Pasta, delle buche a forma di L, profonde 2 metri, dentro le quali i passeggeri del treno avrebbero potuto ripararsi in caso di altri attacchi aerei.

I PARTIGIANI DI PASTA

Durante la guerra di Resistenza al nazi-fascismo (8 settembre 1943 - 25 aprile 1945), rispetto all'esiguo numero di abitanti, sono stati due i giovani residenti nella zona dell'attuale frazione Pasta che hanno partecipato in maniera attiva alla Lotta di Liberazione:

Benedetto Giuseppe, nato a Rivalta il 23 aprile 1923, residente in via Torino 123, (una delle 5 casette esistenti in quegli anni nella frazione), appartenente alla 43a Divisione autonoma Sergio De Vitis, 6a Brigata.

Coveri Luigi, nato a Robella (Asti) il 9 luglio 1926, residente a cascina Pasta, appartenente alla 43a Divisione Sergio De Vitis, Brigata Nebiolo.

DAGLI ANNI '60 AD OGGI

ZONA PASTA E FOGLIENGLI

Nel 1968, don Luigi Caccia, parroco di Rivalta dal 1961 al 1979, ha pubblicato un prezioso opuscolo intitolato RIVALTA DI TORINO - Note storiche e di costume, nel quale al capitolo I - IL CENTRO E LE FRAZIONI, dedica una decina di righe a "Zona di Pasta e Foglienghi", che riporto integralmente: "È formata dall'estrema propaggine sud del territorio rivaltense che si spinge per quasi due chilometri oltre il Sangone per un fronte di circa settecento metri, oltrepassando la Provinciale Orbassano-Beinasco, all'inizio della nuova Circonvallazione, per quasi un chilometro e mezzo.

Si sta formando ormai una zona residenziale in continua espansione che raggiunge i 300 abitanti. Un nuovo sviluppo verrà dato dalla FIAT che ha acquistato l'area a sud della strada provinciale per nuovi impianti. Notevole un modernissimo bocciodromo con piste coperte ed all'aperto ed un campo per tiro a volo. C'è pure un bar".

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Negli anni '60 del secolo scorso un cittadino di Orbassano, che effettuava la raccolta dei rifiuti domestici sul territorio, aveva adibito a discarica alcuni terreni in prossimità della frazione Pasta. Ecco quanto, nel 1972, gli allora componenti del Consiglio di Quartiere fecero presente al Comune di Rivalta: "Sarebbe ora che il Comune di Orbassano prendesse dei provvedimenti onde non fossero più accesi dei fuochi lungo il Sangone nella zona di sua giurisdizione, i cui fumi ammorbano l'aria della nostra frazione, in quanto detti fuochi bruciano rifiuti e immondizie di ogni genere".

INQUINAMENTO ACUSTICO

Sempre negli anni '60 del secolo scorso gli abitanti di Pasta dovettero sopportare anche un altro tipo di inquinamento, quello acustico. Questo era dovuto alla presenza, sul territorio di Orbassano, ma nelle vicinanze della frazione, di un poligono per il Tiro a volo, dove molti appassionati andavano a divertirsi con il tiro al piattello. Il rumore di quei colpi disturbava pesantemente gli abitanti di Pasta e si sentivano distintamente anche a Rivalta Centro.

FRAZIONE PASTA O FRAZIONE FOGLIENGI?

Nell'Archivio Storico del Comune di Rivalta non è reperibile nessun documento ufficiale dal quale emerga la volontà di chiamare Pasta la nuova frazione. La decisione in merito venne assunta da un'Assemblea di cittadini residenti, convocata dal Consiglio spontaneo di Quartiere. Le proposte sul tavolo erano due: Pasta, il nome dell'antica cascina che si trovava un tempo sul suo territorio e Foglienghi, il nome di una delle quattro zone agricole dette valbe, che indicavano il suo territorio. Le discussioni fra quanti parteggiavano per l'una o l'altra proposta furono molto accese, ma poi la maggioranza dei partecipanti all'Assemblea optò per Pasta. Lo storico Mario Olivero, competente ricercatore di storia locale e fra i partecipanti all'Assemblea decisionale, sosteneva che sarebbe stato più opportuno che alla frazione fosse dato il nome di Foglienghi. Al nome di questa zona agricola il Comune di Rivalta ha in seguito intitolato una delle vie della frazione.



Pasta – Cartolina degli anni '70. Le 5 casette in mezzo ai palazzi.



Pasta - Cartolina degli anni '70. Via Giacomo Leopardi.

LE SCUOLE

La scuola elementare

Nel 1971, in via Giacomo Leopardi, iniziarono i lavori per la costruzione del primo edificio scolastico della frazione. L'appalto venne affidato alla ditta Pasotti s.n.c. di Brescia, per un importo di £ 51.818.000; si trattava di un prefabbricato composto da un corridoio con a fianco 5 aule per le lezioni, una sala per la segreteria, una cucina e una sala infermeria.

Nel 1972, visto il considerevole aumento degli abitanti della frazione e le richieste da parte delle famiglie di poter usufruire di una Scuola materna, l'Amministrazione Comunale decise di ampliare i locali della scuola, aggiungendo a quelle preesistenti nuove aule, per un totale di 15, una piccola palestra e altri locali da adibire a servizi. Tale ampliamento consentì l'avvio di due classi di scuola materna. Uno dei locali venne usato per un certo periodo come ufficio dai Vigili Urbani in servizio nel quartiere.

L'incendio della scuola

Per molti anni questo edificio ospitò le classi della scuola elementare formate dai bambini della frazione, ma poi all'improvviso tutto andò perduto: nella notte fra il sabato 28 e la domenica 29 febbraio 2004 le fiamme avvolsero l'intero edificio,



Scuola Elementare Iqbal Masih (foto Matteo Torretta)

rendendolo in breve tempo un cumulo di macerie. A nulla erano serviti l'allarme lanciato dai cittadini residenti e il pronto intervento dei Vigili del Fuoco. E così gli 83 alunni si trovarono da un giorno all'altro senza la scuola. Le indagini svolte dai carabinieri non chiarirono mai le cause dell'incendio, anche se le testimonianze di alcuni abitanti e gli accertamenti dei Vigili del Fuoco fecero pensare che le cause dell'incendio fossero di origine dolosa. Nuovi locali vennero messi a disposizione da subito dalla scuola di Tetti Francesi: qui i bambini di Pasta, accompagnati ogni giorno con lo scuolabus, poterono riprendere il loro percorso scolastico.

La nuova scuola

L'Amministrazione comunale decise in breve tempo di progettare e far costruire un nuovo edificio scolastico i cui lavori ebbero inizio nell'anno 2005 e vennero completati nell'anno 2008. L'inaugurazione ufficiale avvenne il 13 settembre di quell'anno e nell'occasione la scuola venne intitolata a Iqbal Masih, il bambino pachistano di 8 anni ucciso per aver denunciato al mondo lo sfruttamento minorile nelle fabbriche di tappeti.

L'Asilo Nido

Il 17 aprile 1979, l'Amministrazione Comunale inaugurò l'Asilo Nido Comunale "Guido Rossa", situato in via Guido Gozzano. La capienza dell'Asilo era di 60 posti, per bambini da 6 mesi a 3 anni. L'Asilo venne intitolato a Guido Rossa, operaio e sindacalista dell'Italsider di Genova, ucciso dalle Brigate Rosse il 24 gennaio 1979. Guido, prima di trasferirsi a Genova, aveva vissuto e lavorato a lungo a Torino. Avendo un fratello residente a Rivalta, di tanto in tanto giungeva in paese per incontrarlo.

L'Asilo Comunale "Il Girotondo"

Nel mese di settembre dell'anno 1972, venne inaugurato l'Asilo Comunale di Pasta, comprendente due classi ospitate nei locali della scuola elementare. Successivamente l'Amministrazione Comunale decise la realizzazione di un nuovo edificio per ospitare l'Asilo. Questo venne costruito in tempi brevi e poté essere inaugurato con l'inizio dell'anno scolastico 1973/74, consentendo così di accogliere quattro classi di bambini. Alla scuola venne dato il nome de "Il Girotondo".

Nel 1990, l'Amministrazione Comunale decise di concedere in uso gratuito uno dei locali della scuola al Gruppo Anziani della frazione.

* * *

LA RICERCA SCOLASTICA

Consultando una preziosa e accurata ricerca effettuata durante l'anno scolastico 1979/80 dagli alunni della classe 4^a della scuola elementare di Pasta, guidati dalla maestra Teresa Fogliato, è stato possibile trarre importanti notizie inerenti la costruzione di edifici, l'apertura di attività commerciali e artigianali sul territorio della frazione, ma anche altre interessanti e curiose informazioni.

I palazzi

*“Nel 1965 sono iniziati i lavori di ben 7 palazzoni e delle vie Giovanni Pascoli e Giacomo Leopardi e venivano ultimati nel 1968. Dal 1965 al 1970 venivano edificate villette e palazzine e tracciata la rete di vie che, rispetto a via Giovanni Pascoli, scendono verso strada dei Foglienghi a Est e a Nord”.**

* Salvatore Peri abita nel condominio Sant'Anna di via Torino 29 e racconta che il primo palazzo ad essere costruito a Pasta è stato quello dove lui vive. Salvatore era al tempo dipendente della ditta costruttrice e ricorda di essere stato il primo condomino ad andare ad abitare nel palazzo. (N.d.A.)

Le attività commerciali e quelle artigianali

“Il primo negozio in assoluto aperto a Pasta è stato nel 1965, quello della latteria e quindi nel 1966 la panetteria, nel 1967 la macelleria e la merceria-sartoria, nel 1968 il ristorante “I tre lampioni”, nel 1969 la tintoria, nel 1971 l'officina dell'elettrauto, nel 1974 il negozio del barbiere e l'officina del gommista. Tra il 1974 e il 1975 sono stati invece aperti i negozi di profumeria, quello di merceria e l'edicola dei giornali. Sempre nel 1974 vi è stata l'apertura della grande esposizione “Rosa dei mobili” che occupava i locali di un intero palazzo situato all'inizio della frazione, sulla destra di via Torino. (In realtà il mobilificio con il nome Rosa e Lasagno era stato aperto nel 1963). Nel 1975 aprirono i locali del bar, della pasticceria, dell'autosalone, il negozio del colorificio e quello di autoricambi”.

Per quanto riguarda le attività commerciali, la ricerca segnala infine l'apertura nell'anno 1976 di un supermercato in via Gozzano e del negozio della pettinatrice.

Il lavoro prosegue con la descrizione delle piccole aziende, elencandole così di seguito: *“In via Torino, di fianco al mobilificio Rosa, su un capannone si legge: “DETROITER”. È questa una ditta sorta verso il 1970, che fabbricava macchine utensili speciali (torni e frese) che è fallita alla fine del 1978”.* In un piccolo capannone, dal 1970 aveva sede la ditta BRESCHI che produceva particolari metallici per gli autoveicoli della FIAT e per i proiettori della SILMA. Nella seconda metà degli anni '70 in strada dei Foglienghi si era insediata la MACERCART che raccoglieva e faceva

macerare carta usata per rivenderla alle industrie cartarie; anche la scuola di Pasta, scrivono i ragazzi, vendeva la carta raccolta alla MACERCART. A questa ditta era poi subentrata la ALFA CHIMICI, che produceva prodotti chimici, in seguito trasferitasi altrove; accanto a questa era sorta la SOLDECH che produceva solventi.

La parte della ricerca che riguarda le piccole aziende, segnala infine la presenza di un deposito di automobili, un autodemolitore, situato fra la strada dei Foglienghi e il Sangone, precisando però che *“Appartiene già al territorio di Orbassano”*.

Cinque casette

Nella piantina della frazione, che i ragazzi hanno allegato alla loro ricerca, sono disegnate a fianco di via Torino 5 casette, che: *“La signora Toja ci ha detto che sono state costruite all’inizio del ‘900”*. Gli alunni fanno poi una breve descrizione delle casette che loro hanno potuto vedere: *“Le case sono piccole, a un solo piano e da allora sono state un po’ riparate ma l’edificio all’angolo con via Leopardi ha ancora il balcone completamente in legno, come venivano fatti un tempo”*.

I giardinetti

La ricerca continua affrontando l’argomento delle aree gioco: *“Tra le nuove costruzioni c’è ancora da ricordare la realizzazione del giardinetto: Comprende uno spazio per la pallacanestro, un prato con piccoli pini e un giardinetto a ghiaia con panchine; è però poco frequentato perché si trova fuori dal centro abitato e i genitori preferiscono mandare i figli ai giardinetti davanti alla scuola, dove possono controllarli più facilmente. Quest’ultimo spazio giochi è stato realizzato in due momenti successivi: la parte davanti alla scuola nel 1968; è a ghiaia e comprende altalene, scivoli e girelli”*.

Problemi e desideri

“PROBLEMI CHE PRESENTA LA FRAZIONE (O QUARTIERE) DI PASTA.

Dopo aver svolto un’indagine per verificare come vengono risolti i bisogni del vivere civile nel nostro quartiere, noi rileviamo la seguente situazione.

- *Pasta è una frazione abitata in prevalenza da operai, che sono circa i 2/3 (=due terzi, cioè due parti su tre) dei lavoratori del luogo; è facile trovare fra essi chi svolge un doppio lavoro, ma non siamo riusciti a controllare quanti sono. Sono pure numerose le donne che lavorano e superano in numero le casalinghe; alcune svolgono un lavoro a domicilio e ricevono una paga più bassa delle altre lavoratrici.*

- *La via principale del quartiere è via Torino; cioè la strada provinciale verso la città di Torino: su di essa troviamo il maggior numero di negozi di Pasta.*
- *Nelle vie adiacenti a via Torino sono stati costruiti undici palazzi, abitati in genere da operai e da qualche impiegato; nella parte tra via Pascoli e strada dei Foglienghi sono state edificate, invece, ville, villette e palazzine, alcune abitate da operai, altre da commercianti, impiegati e professionisti.*

I negozi e i servizi esistenti a Pasta non ci sembrano sufficienti per il quartiere; noi rileviamo la mancanza dei seguenti:

- *negozi: farmacia, ottico, negozio di calzature, di abbigliamento, un'altra macelleria;*
- *servizi: (a proprietà privata) un cinema, un servizio taxi; (a proprietà pubblica) una scuola media, con un riscaldamento moderno a pannelli solari, una biblioteca per adulti e per ragazzi, una palestra aperta a tutti, delle case popolari per chi ne ha bisogno, un grande parco con prati, alberi, alcuni giochi per grandi e ragazzi (dovrebbe servire non solo per Pasta, ma per tutto il paese di Rivalta)".*

Le ghiacciaie

I ragazzi proseguono la loro ricerca riportando notizie sulle ghiacciaie: "Proprio all'inizio del 1900, o forse anche prima, venivano costruite al confine della nostra frazione, sul lato nord-ovest, "le ghiacciaie". Oggi si vede semplicemente un pozzo profondo ricoperto da una montagnola di terra, con un'apertura laterale. Un tempo queste profonde buche rivestite in cemento sui lati e sul fondo, servivano come "celle frigorifere". La ricerca continua con la spiegazione su come veniva preparato il ghiaccio e conservato nelle ghiacciaie, su come veniva venduto e usato, concludendo così: "Ad Orbassano vi erano diverse ghiacciaie che oggi sono in parte andate distrutte per far posto alle nuove costruzioni ed esisteva un tempo questo mestiere, per noi strano, del fabbricante e venditore di ghiaccio".

Il territorio

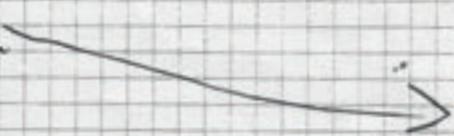
La parte finale della ricerca scolastica è dedicata al territorio: "In quegli anni, nei primi decenni del 1900, Pasta non esisteva ancora come frazione: in questo luogo sorgevano soltanto due grandi cascine, "del Pasta" e "della Cesarina", a sud della strada che da Torino porta ai paesi della Valle del Sangone, a nord qualche piccola casetta e intorno tutta una distesa di prati alberati".*

***N.d.A.:** La cascina Cesarina si trovava nelle vicinanze di Pasta ma faceva parte del territorio di Orbassano.

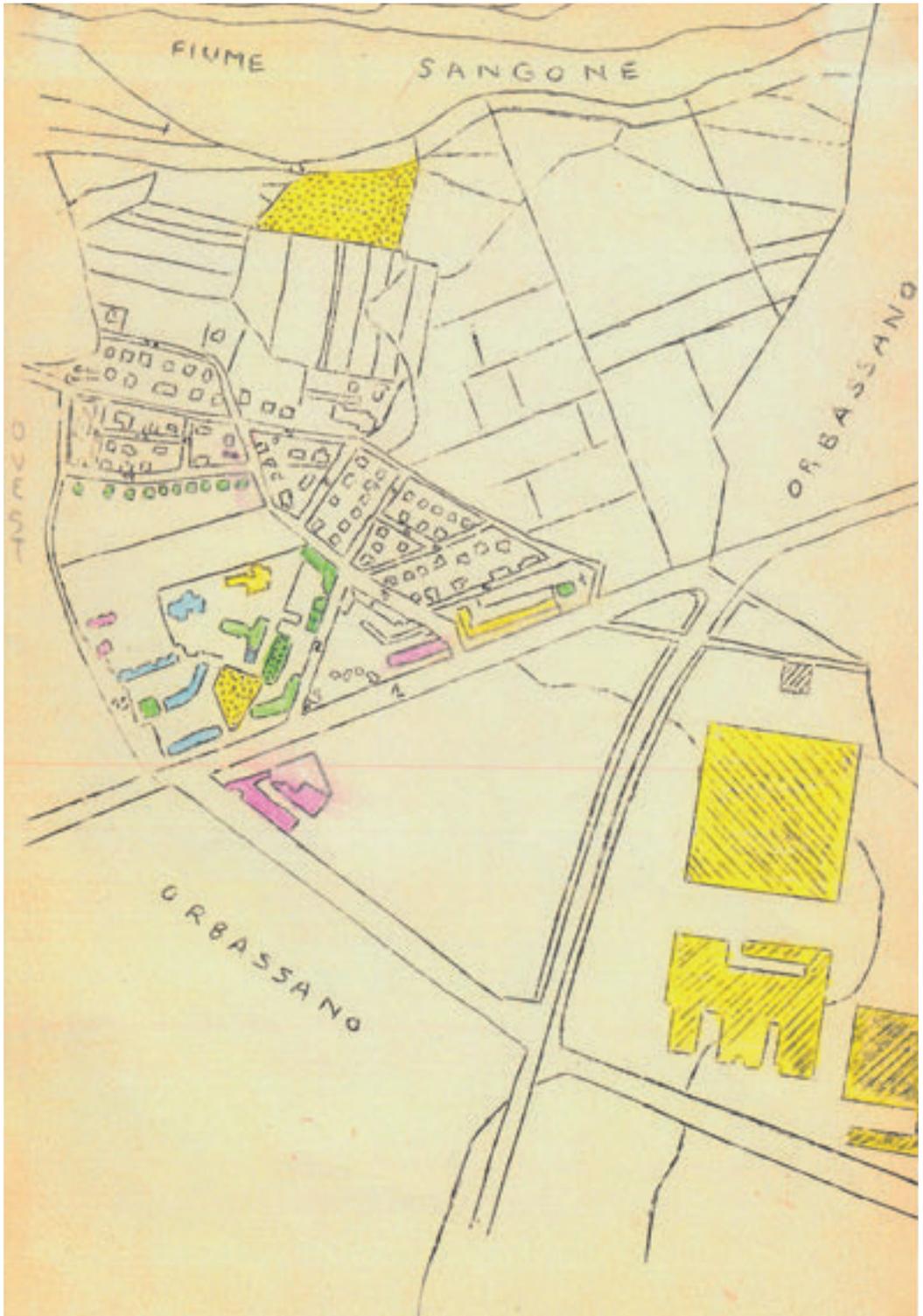
quindi, con zappe e picconi, si spezzava a blocchi e si deponavano i pezzi di ghiaccio all'interno delle ghiacciaie. Queste, profonde alcuni metri, venivano costruite in zone particolarmente fredde e si riempivano completamente di ghiaccio ricoperto poi con della p^ula(=pellicola che riveste il chicco di grano) e i blocchi si conservavano così per tutta l'estate, nel fresco di questi primitivi "frigoriferi". Le ghiacciaie situate sul confine di Pasta, appartenevano ad un panettiere di Orbassano, che in estate girava con un carretto a vendere agli altri commercianti i blocchi di ghiaccio ben avvolti in sacchi di iuta. I negozianti acquistavano i pezzi di ghiaccio e li deponavano a loro volta in un'altra piccola "ghiacciaia" casalingha, consistente in una cassetta di legno rivestita internamente di zinco; accanto vi deponavano la carne, il burro o altri generi alimentari che dovevano essere conservati al fresco. Il ghiaccio veniva rinnovato ogni giorno. Ad Orbassano vi erano diverse ghiacciaie che oggi sono in parte andate distrutte per far posto alle nuove costruzioni ed esisteva un tempo questo mestiere, per noi strano, del fabbricante e venditore di ghiaccio.

In quegli anni, nei primi decenni del 1900, Pasta non esisteva ancora come frazione: in questo luogo sorgevano soltanto due grandi cascine, "del Pasta" o "della Cesarina", a sud della strada che da Torino porta ai paesi della Valle del Sangone, a nord qualche piccola casetta e intorno tutta una distesa di prati alberati.

SULLA-CARTINA-CHE-SEGUE-
ABBIAMO-PROVATO-A-IMMAGINARE
COM'ERA-LA-ZONA-DI-PASTA-CIF-
CA-50-ANNI-FA.



Una pagina della ricerca scolastica - Anno 1979/80.



Piantina di Pasta allegata alla ricerca scolastica.

LA CHIESA DI GESÙ CRISTO SALVATORE

Succursale della Parrocchia di San Giovanni Battista di Orbassano

Sin dall'inizio degli anni '70, quando gli abitanti della frazione erano circa 1500, diverse persone sentirono la necessità di poter usufruire in loco del servizio religioso festivo. Allora Segretario del Consiglio di Quartiere Pierfranco Brizzolari inviò una lettera al Cardinale Arcivescovo di Torino e al Parroco di Orbassano, Canonico Pietro Giordano, competente per le attività religiose della frazione. Qualche tempo dopo il parroco offrì la propria disponibilità a garantire la presenza di un sacerdote per la celebrazione della Santa Messa festiva. Gli abitanti si affrettarono così a cercare un locale adatto e sufficientemente capiente, che venne reperito in via Cesare Cantù 4, all'interno della casa della famiglia Belluardo, che generosamente lo mise a disposizione. La prima messa venne celebrata alle ore 10 del giorno di Natale del 1970. Alcuni mesi dopo, nello stesso locale ebbe inizio l'insegnamento del catechismo ai bambini delle scuole elementari da parte di suor Carla e suor Elena dell'Asilo di Orbassano.

Con l'aumento del numero dei residenti il locale di via Cesare Cantù non era più sufficiente e così le Autorità civili e religiose iniziarono a pensare che a Pasta fosse necessario costruire una nuova chiesa.

Nel mese di gennaio 1972 vi fu una prima riunione, alla quale presero parte i rappresentanti del Comitato di Quartiere Pasta, Mons. Michele Enriore, Direttore dell'Opera Diocesana "Torino Chiese", il Sindaco di Rivalta e un sacerdote della parrocchia di Orbassano. L'incontro diede ottimi risultati: il Sindaco di Rivalta mise a disposizione a titolo gratuito un terreno comunale di circa 1.500 metri quadrati, Mons. Enriore si impegnò a reperire parte dei fondi necessari alla realizzazione dell'edificio e la Parrocchia di Orbassano assunse l'impegno di delegare un proprio sacerdote ad occuparsi pienamente delle attività pastorali del nuovo Centro. Dopo un lungo periodo necessario a espletare le pratiche burocratiche, la progettazione della nuova chiesa venne affidata all'Ingegnere Giancarlo Zanoni, mentre per la costruzione venne scelta la ditta Armellino di San Mauro Torinese. Il 20 novembre 1974 poterono iniziare i lavori che vennero conclusi nel 1975.

La nuova chiesa intitolata a "Gesù Cristo Salvatore", costituita da strutture prefabbricate in cemento con muri esterni ed interni lavorati a paramano, ha una superficie di circa 400 metri quadrati con annesso un piccolo locale per la sacrestia e tre stanze con servizi utilizzate per il catechismo. Oltre all'altare in legno e a un confessionale vi sono 150 sedie. Lo storico Mario Olivero, che viveva nella frazione, a proposito dell'interno della chiesa ha scritto: "I disegni decorativi sui vetri sono stati eseguiti dai ragazzi delle scuole medie e rappresentano scene del Vecchio Testamento. La Via Crucis rappresentata da tante piccole croci, dipinte in diversi colori, pure essa è opera dei ragazzi". La realizzazione dell'opera ha avuto

un costo di 66.000.000 di lire, coperti in buona parte da “Torino Chiese”, ma anche da fondi raccolti fra gli abitanti della frazione.

Il nuovo Centro Religioso venne solennemente inaugurato domenica 26 ottobre 1975 con la celebrazione della messa solenne, da parte dell’Arcivescovo di Torino Card. Michele Pellegrino.

* * *

La chiesa di Gesù Cristo Salvatore, pur trovandosi nel territorio del Comune di Rivalta, è una succursale della Parrocchia di San Giovanni Battista di Orbassano. La responsabilità pastorale è quindi del parroco di questa parrocchia. Ecco i nomi dei parroci che si sono succeduti a partire dall’anno della sua realizzazione:

- dal 1975 al 1993 don Giuseppe Allanda,
- dal 1993 al 2001 don Gabriele Mana,
- dal 2001 al 2014 don Marco Arnolfo,
- dal 2014 don Dario Monticone.

A partire dal 1975, quando la chiesa venne inaugurata, il Parroco di Orbassano delegò alcuni suoi viceparroci ad occuparsi direttamente delle attività del Centro religioso di Pasta e fra questi sono da ricordare don Aldo Giraudo e don Igino Golzio.

Negli anni in cui hanno operato a Pasta questi due sacerdoti la situazione sociale era complessa e difficile per tutti, ma in particolare per i giovani e prima don Aldo e poi don Igino sono diventati per molti dei punti di riferimento importanti; le iniziative da loro intraprese con impegno e sacrificio hanno contribuito fortemente ad aiutare molti di loro a crescere e tenersi lontani da problematiche serie. Anche per questi motivi il loro ricordo è ancora molto vivo e riconoscente fra la gente di Pasta.

Don Aldo Giraudo, nato a Busca in provincia di Cuneo l’8 ottobre 1948. Ordina-zione sacerdotale il 5 febbraio 1977. Ad Orbassano come seminarista dal 1972 e come sacerdote dal 1977 al 1980 e quindi nominato parroco a Racconigi (Cuneo), presso la parrocchia Santa Maria e San Giovanni Battista. Il 22 giugno 2016 è stato trasferito alla parrocchia Natività di Maria Vergine di Marene (Cuneo) e alla parrocchia Assunzione di Maria Vergine in Cavallerleone (Cuneo).

Don Igino Golzio, nato a Torino il 30 luglio 1949. Laureato in Ingegneria. Ordina-zione sacerdotale il 17 novembre 1984. Viceparroco ad Orbassano dal 1984 al 1994. Nominato parroco di Fornaci di Beinasco e successivamente delle parrocchie di Villarbasse e di Reano. Dal 22 giugno 2016 è stato trasferito alle parrocchie di Savonera di Collegno e alla parrocchia Santa Gianna Beretta Molla di Venaria Reale.



Chiesa di Gesù Cristo Salvatore (foto Matteo Torretta)

VISITA PASTORALE

Il 26 ottobre 1996, l'Arcivescovo di Torino Cardinale Giovanni Saldarini si recò in visita pastorale al Centro Religioso di Gesù Cristo Salvatore.

* * *

IL MOBILIFICIO

Nell'anno 1960 iniziarono i lavori per la costruzione di uno dei primi edifici per uso commerciale e artigianale sorti a Pasta, quello che ospitò dal 1963 il mobilificio Rosa e Lasagno. La struttura comprendeva una palazzina a 6 piani dei quali 4 per l'esposizione, uno ad uso abitativo e uno a uso terrazza; a fianco vi erano i laboratori dotati di macchinari all'avanguardia, dove venivano costruiti i mobili di tipo artigianale, il locale per la verniciatura e il magazzino. Per il riscaldamento di tutti gli ambienti era in funzione una caldaia a nafta, che veniva supportata da una grande stufa nella quale, tramite degli aspiratori, venivano convogliati tutti i residui della lavorazione del legno: ritagli, trucioli e segatura. In seguito l'attività del mobilificio cambiò nome due volte, diventando dapprima Rosa & C. e quindi Rosa dei Mobili.

IL PRIMO NEGOZIO

Nell'anno 1965 Piero Borgi aprì in un locale di via Torino 51 il primo negozio della frazione Pasta, una latteria. Successivamente, avendo avuto la possibilità di poter usufruire di un locale che si trovava a fianco del suo e dopo aver fatto eseguire i

necessari lavori di ristrutturazione, Borgi ampliò il suo negozio, iniziando così a vendere anche pane, frutta e verdura, affettati e formaggi. In breve tempo il primo negozio di Pasta era diventato anche il primo minimarket della frazione.

LA FARMACIA

Nel 1970, negli uffici comunali dislocati nella scuola elementare, venne messo a disposizione dei cittadini un “ Dispensario farmaceutico”, aperto 3 ore al giorno, nel quale le persone potevano prenotare i medicinali di cui avevano necessità e ritirarli nei giorni successivi. Il 2 novembre 1988, in via Torino 57, venne inaugurata la “Farmacia della Salute” del dottor Vincenzo Amato. Successivamente, al dottor Amato è subentrata la figlia dottoressa Maria Laura.

IL MERCATO SETTIMANALE

Il mercato settimanale della frazione fu istituito con deliberazione del Consiglio Comunale di Rivalta in data 2 febbraio 1971. Con tale atto venne stabilito che il mercato si tenesse in via Leopardi nel giorno di sabato di ogni settimana. La decisione venne assunta in contrapposizione al parere espresso in merito dalla Commissione Commercio Ambulante, che aveva indicato come giorno di effettuazione del mercato il venerdì.

IL BOCCIODROMO

Nella seconda metà degli anni ‘60, un grande capannone con volta a botte, situato in via Torino nei pressi dell’attuale Centro commerciale, venne adibito a bocciodromo; l’attività era gestita da privati ed ebbe inizialmente un buon successo con la disputa di molte gare anche di livello internazionale; dopo alcuni anni di attività l’impianto però venne chiuso, pare a causa degli alti costi di gestione.

IL COMITATO DI QUARTIERE

Il 9 febbraio 1971, Pier Franco Brizzolari invia una lettera al Sindaco del Comune di Rivalta per comunicargli che “...è mio dovere informarLa che è stato istituito, di recente, il Comitato di Quartiere della frazione Pasta. Esso è composto da: l’assemblea dei cittadini, il consiglio di quartiere” Brizzolari, in qualità di Segretario del Consiglio di quartiere, passa poi a ricordare al Sindaco “i problemi più urgenti dei quali abbiamo già discusso: scuola elementare, campo sportivo e alberate, ampliamento scuola elementare, asilo infantile”.

- Nel 1978 l'Amministrazione Comunale istituisce ufficialmente a Rivalta i Consigli di Quartiere, convocando per l'occasione delle assemblee pubbliche dei cittadini per formare le liste dei candidati dei sei quartieri nei quali era stato suddiviso il territorio comunale: 1 Aurora – Centro, 2 Centro storico, 3 Sangone - Centro, 4 Gerbole, 5 Tetti Francesi, 6 Pasta. Le elezioni si svolsero domenica 28 maggio e per il Consiglio di Quartiere Pasta vennero eletti: Elia Massimo, Congiu Salvatore, Lomello Franco, Miscioscia Antonio, Bidoggia Franco, Ampellio Giuseppe e Bozzetta Giuseppina in Risso. Il Consiglio elesse come Presidente Elia Massimo, come Vice Presidente Congiu Salvatore e come Segretario Miscioscia Antonio.
- Il 30 novembre 1980, si svolsero nuove elezioni per la nomina dei componenti dei Comitati di Quartiere e nell'occasione per la Circoscrizione n° 6 Pasta, vennero eletti: Miscioscia Antonio, Anello Anna Maria, Bidoggia Franco, Tornusciolo Luigi, Risso Pier Angelo, Stellisano Giuseppe e Morreale Salvatore. Il Consiglio elesse Presidente Miscioscia Antonio, Vice Presidente Tornusciolo Luigi e Segretaria Anello Anna Maria.
- Nel 1986 vengono indette nuove consultazioni per l'elezione dei rappresentanti dei Consigli Circoscrizionali e quindi non più i Consigli di Quartiere. Una novità importante è rappresentata dal fatto che i candidati, che in precedenza erano persone che si erano proposte spontaneamente, questa volta vengono espressi dai Partiti politici. Il 18 maggio 1986 si svolgono le elezioni e per la Circoscrizione numero 5 Pasta vengono eletti: Barbesino Roberto (D. C.), Vaccaro Dario (Indipendente nella lista del P.C.I.), Leva Giovanni (D.C.), Baldi Giuseppe (P.C.I.), Di Giacomo Domenico (P.S.I.), Caci Bartolomeo (P.S.I.), Bosio Simona (Indipendente nella lista del P.C.I.).
- Al termine di questo mandato i Comitati di Quartiere a Rivalta non furono più rinnovati.

IL CENTRO RICERCHE FIAT

Il CRF (Centro Ricerche Fiat) è un centro di ricerca per l'innovazione nel campo dell'industria automobilistica. Nel complesso si trova anche la "Galleria del vento", una particolare struttura per lo studio dell'aerodinamica delle autovetture, usata anche in vari altri settori come ad esempio quello dello sport.

L'azienda ha sede in Orbassano, ma buona parte degli edifici che la compongono si trovano in territorio di Rivalta, proprio dove un tempo si trovava la cascina Pasta, demolita nel 1971.

A testimonianza della presenza della cascina rimangono un masso che un tempo si trovava proprio a fianco dell'ingresso della cascina e un grande albero che svetta ancora oggi al disopra delle palazzine che ospitano il Centro.

LA FRAZIONE PASTA AL COMUNE DI ORBASSANO?

Nel 1980, il Consigliere comunale del P.S.I. (Partito Socialista Italiano) Sante Quaranta avanzò la proposta di aggregare la frazione Pasta al Comune di Orbassano, in quanto il centro abitato di quest'ultimo si trova molto più vicino e comodo da raggiungere per gli abitanti della frazione, che non quello di Rivalta, cosa che avrebbe consentito, inoltre, notevoli risparmi economici rispetto, ad esempio, agli ingenti costi che l'Amministrazione comunale doveva sostenere in quegli anni per il trasporto giornaliero dei ragazzi di Pasta alle scuole medie del capoluogo; vennero così contattati in modo informale alcuni rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Orbassano, che in linea di massima si dissero d'accordo ad accettare la proposta; fra gli abitanti di Pasta, ma anche fra diversi altri rivaltesi, nacquero vivaci discussioni sull'opportunità di concludere la trattativa e si propose anche di indire un referendum fra i cittadini, passaggio obbligato per questioni così importanti. Nel prosieguo dei colloqui, i rivaltesi, per cedere il territorio di Pasta, chiesero in cambio il territorio orbassanese che comprende l'Ospedale San Luigi, più vicino al nostro Capoluogo che non a quello di Orbassano, ma la richiesta non venne accolta dalla controparte, facendo così naufragare del tutto la proposta iniziale.

LA SOCIETÀ POLISPORTIVA

Nel 1990 sorse la Società Polisportiva Pasta, che inizialmente svolgeva attività di calcio e bocce. Successivamente venne introdotta la pallacanestro, praticata sulla piastra polivalente. Attualmente la squadra di pallacanestro femminile, che partecipa al campionato federale, si allena e gioca le proprie partite interne nella palestra della scuola elementare della frazione. Anche la squadra maschile di calcetto, (calcio a 5), partecipa al campionato federale, svolgendo gli allenamenti e le partite sul campo del Centro Polisportivo.

I presidenti della Polisportiva sono stati:

- dal 1990 al 2001, Sabatini Bruno;
- dal 2001 al 2015, Foch Silvio;
- dal 2015, Banzato Massimo.

CENTRO POLISPORTIVO

Venerdì 20 ottobre 1997, in via Foglienghi s'inaugurò in forma ufficiale il nuovo Centro Polisportivo della frazione Pasta. Per l'occasione si disputò un torneo triangolare di calcio a 5. Nella stessa area dell'impianto esistevano dal 1985 un campo di calcio e alcune piste per il gioco delle bocce.

ACQUA DAL POZZO

Negli ultimi mesi dell'anno 1995, entrò in funzione a Pasta il nuovo pozzo dell'Acquedotto Comunale, situato nei pressi del Centro Polisportivo. "L'acqua viene prelevata dal pozzo ad una profondità che va dai 60 ai 150 metri. Il nuovo impianto consentirà di immettere nella rete idrica della frazione acqua regolarmente certificata di ottima qualità e che potrà sopperire alle richieste di nuovi allacciamenti".

GLI ORTI URBANI

Nel 1996, per contrastare una pratica allora molto diffusa, quella degli orti abusivi, ma anche per venire incontro alle richieste di numerosi cittadini che avevano chiesto di poter avere a disposizione un pezzo di terreno da coltivare ad orto, l'Amministrazione Comunale decise di creare gli "Orti urbani", destinando a questo progetto un appezzamento di terreno, in parte già di proprietà comunale e in parte acquistato da un privato, situato a sud del torrente Sangone in frazione Pasta, nei pressi dell'ex campo di Tiro a volo di Orbassano - Rivalta. Il 9 settembre 1996 vennero assegnati 70 orti urbani ad altrettanti richiedenti. Ogni appezzamento di 70 mq. era recintato con rete metallica, aveva a disposizione fontanelle dell'acqua potabile per l'irrigazione e una piazzola per il parcheggio delle auto. Come previsto dal "Regolamento per l'assegnazione e la gestione degli orti urbani", venne costituito un "Comitato per la gestione degli orti, composto dal Presidente eletto dagli assegnatari e da 3 rappresentanti degli assegnatari stessi.

IL CENTRO COMMERCIALE

Durante l'estate 2009 è stato aperto a Pasta il Centro Commerciale realizzato su un'area di circa 110.000 metri quadrati, situato fra la strada provinciale Torino - Orbassano, via Torino e via Guido Gozzano. I vari edifici ad uso commerciale e di ristorazione sono dotati di ampi parcheggi sia all'aperto che sotterranei. Fra i due edifici che fiancheggiano la via Torino si trova la piazza pubblica attrezzata, di circa 5000 metri quadrati, dove si svolge anche il mercato settimanale del sabato.

IL MURALE

Il 19 settembre 2016, è stato inaugurato presso la Scuola dell'Infanzia "Il Girotondo", un murale, opera dell'artista cileno Eduardo "Mono" Carrasco, nell'ambito del progetto "Rimoderna la materna". Per la realizzazione del dipinto di grandi dimensioni, metri 60 per 1,50, Carrasco si è ispirato alla favola "Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico" di Luis Sepulveda, coinvolgendo nella preparazione e nella realizzazione del murale i bambini della scuola e le loro maestre.



Il murale di Eduardo "Mono" Carrasco (foto Archivio comunale)

GENTE DI PASTA

Queste sono le storie di persone che hanno vissuto o vivono tuttora a Pasta. Alcune di loro le avevo conosciute in passato, altre le ho potuto incontrare di recente e di altre ancora ho avuto il ricordo da familiari o conoscenti. Di certo avrei potuto raccontare le vicende di tante altre persone, ma penso che queste siano giustamente rappresentative dell'intera comunità pastese.

ERNESTO E LA MACCHININA

Ernesto Seto è nato a Pasta il 28 ottobre 1936, in una delle cinque casette, le uniche che c'erano allora nella frazione. Sin dalla sua nascita, il padrino di battesimo Francesco, fratello di suo padre Mario, iniziò a pensare di costruire per lui una macchinina a pedali. Francesco lavorava come battilastra e costruì dapprima il telaio in ferro e quindi la carrozzeria in alluminio, dando al musetto della macchinina la stessa forma di quello di un'autovettura allora molto conosciuta, l'Aprilia, sistemando poi le ruote, recuperate da biciclette da bambino e il volante; dopo circa due anni di lavoro la macchinina era pronta. Nel frattempo Ernesto era cresciuto e quando vide per la prima volta il regalo del padrino rimase a bocca aperta e subito volle provarlo. Nella fotografia lo possiamo vedere sulla macchinina, nel 1941, quando aveva cinque anni, mentre "sfreccia" lungo l'attuale via Torino completamente sgombra dal traffico. Nel dopoguerra, una volta la settimana sua mamma Lucia con la bicicletta si recava a prendere il pane a Rivalta presso il forno di Carlo Peretto al mulino del Monastero e lui ogni volta la seguiva pedalando sulla sua macchinina e così faceva anche quando la mamma andava dalla parrucchiera a Volvera. Ernesto frequentò le scuole elementari e quelle commerciali a Orbassano, iniziando quindi a lavorare presso un'officina meccanica di Torino, diventando nel tempo uno specialista nella riparazione dei motori delle automobili, in particolare di quelle d'epoca. Per vari anni per recarsi al lavoro usava il trenino che passava davanti a casa sua, ma per salire a bordo doveva raggiungere a piedi la prima stazione di Orbassano, situata davanti al setificio Depetris, quasi al fondo dell'attuale via Alfieri. Su quei vagoni Ernesto ha avuto modo di conoscere molte persone, tra le quali alcuni rivaltesi che anche loro usavano ogni giorno il trenino per raggiungere il posto di lavoro: Vittorio Pigay, Giovanni Demaria e Ludovico Girardi. A metà degli anni novanta le vecchie casette di Pasta furono vendute e in seguito abbattute per fare posto a nuove costruzioni e così Ernesto decise di trasferirsi con la sua famiglia a Rivalta Centro, dove vive tuttora e dove conserva gelosamente la sua macchinina, oggi non più di colore grigio, come in origine, ma rossa, così come desiderato da suo figlio che da bambino l'ha usata a lungo, ma ha voluto che avesse lo stesso colore delle Ferrari.



Anno 1941, Ernesto Seto sulla sua macchinina a pedali lungo via Torino completamente priva di traffico. I due grandi pioppi sulla sinistra segnano l'inizio della strada per cascina Pasta. Sullo sfondo, già in territorio di Orbassano, la Cappella Boglione demolita nel 1962.

FRANCESCO MIGLIORE A CASCINA PASTA

Ho conosciuto Pier Mario Migliore quando le ricerche su cascina Pasta erano praticamente concluse, un incontro molto importante in quanto lui era in possesso della fotografia di cascina Pasta, fotografia che da lungo tempo cercavo, ma anche perchè era custode delle vicissitudini di suo padre Francesco, compreso anche il periodo da questi trascorso in cascina.

Ecco quanto Pier Mario ha voluto donarci, un racconto che arricchisce e completa questo libro:

LA STORIA DI CARLO che in realtà si chiamava Francesco.

Classe 1931; nato in una famiglia di braccianti agricoli dediti alla gestione del bestiame che, in funzione delle opportunità di lavoro, si spostava tra i cascinali della pianura saluzzese e pinerolese (Scarnafigi, Cavour, Bagnolo, Villafranca Piemonte, Villanova Solaro, Saluzzo).

Con la morte in tenera età del fratello Giovanni Battista, avvenuta nel 1927, Francesco rimane l'unico maschio in una famiglia di cinque figli.

Nel libretto di matrimonio dei genitori è registrato come Migliore Francesco Carlo, ma nelle più recenti documentazioni anagrafiche rimane solamente il "primo nome"; in famiglia e nella cerchia dei conoscenti era comunque conosciuto come "Carlo", forse un accostamento con il nome di suo padre (Migliore Carlo classe 1887).

Il lavoro era motivo di vita sin dalla fanciullezza. Lui e le sorelle hanno trascorso lunghi periodi fuori casa, presso nuclei famigliari con maggiori disponibilità economiche per svolgere lavori di piccola manovalanza, con l'unico intento di ricavare la "pagnotta quotidiana" e non gravare sulle scarse disponibilità della famiglia.

Erano gli anni in cui, oltre alle ristrettezze economiche "abituali", si aggiungevano quelle inerenti il periodo bellico.

La fine della guerra e la ripartenza dell'economia non furono un immediato motivo di miglioramento sociale.

La famiglia continuava il lavoro di sempre; unica differenza, Francesco svolge le sue mansioni con il padre e il lavoro li porta verso i cascinali del torinese.

Buttigliera Alta, Rivoli e infine, nell'autunno del '49, arrivano alla cascina Pasta di Rivalta Torinese.

L'azienda, allora di proprietà dell'industriale torinese Massola, era "all'avanguardia".

La mandria era costituita da vacche Olandesi (Frisone), fatto innovativo per le nostre campagne, basti ricordare che il libro genealogico di questa razza venne istituito in Italia nel 1956.

In quel periodo gli armenti di pianura erano costituiti da bovini di razza piemontese (nostrane) allevati per carne e latte, la funzione di animali da lavoro era ormai tramontata; le trattrici agricole cominciarono ad essere una realtà anche per le nostre campagne.



Carta d'identità di Migliore Francesco Carlo residente in via Cascina Pasta 118, rilasciata dal Comune di Rivalta il 2 ottobre 1950

Le olandesi erano invece animali ad indirizzo quasi esclusivo per la produzione del latte. Per gestire questa produzione l'azienda era dotata di macchine mungitrici mobili, che venivano collocate presso il punto di stazionamento dell'animale nella stalla.

Le pareti interne della stalla erano rivestite con piastrelle lavabili, i bovini disponevano di una postazione di abbeveramento vicino alla mangiatoia e il trasporto letame veniva effettuato con l'ausilio di un carrello che, tramite un sistema di cavi e carrucole, consentiva il caricamento in prossimità degli animali e lo svuotamento nella concimaia posizionata all'esterno.

Nell'azienda, oltre alle abituali colture del grano e prati da pascolare e affienare, si coltivavano i primi ibridi di mais. Un sacco in tela presente tra i "cimeli" di famiglia conteneva il seme dell'ibrido Insubria 2201; questo ibrido, costituito nel 1949 dall'Istituto Sperimentale di Cerealcoltura di Bergamo, è stato il primo ibrido di mais completamente europeo ad essere commercializzato.

Nella primavera del 1950, a soli 63 anni, muore il papà di Francesco, lasciando al figlio non ancora diciannovenne l'onere di "pensare" alla famiglia. A quei tempi la legge ti faceva diventare maggiorenne dopo, ma la vita ti faceva diventare adulto prima. In



Anno 1950 – Carlo Migliore, padre di Francesco, al pascolo con le “olandesi”, nei dintorni di cascina Pasta.

quel periodo erano “in casa” la madre Carolina e le sorelle Margherita e Angiolina. Le altre due sorelle, Maddalena e Assunta, si erano sposate e avevano iniziato un percorso esterno all’ambito agricolo. Da solo Francesco non poteva gestire il lavoro e l’esperienza di assumere un dipendente si rivelò errata.

Ha assaporato gli albori dell’innovazione in campagna, ma gli eventi non gli hanno consentito il prosieguo. Allo scadere del contratto annuale con la proprietà, al Pasta termina “la vita agricola” del nostro protagonista. Nell’attesa di trovare una nuova collocazione abitativa, per un periodo la famiglia continua a vivere in cascina, trasferendosi nei locali della villa padronale.

Grazie all’interessamento di Massola, che oltre alla cascina era anche proprietario della fonderia Trafilati spa a Torino in via Egeo 18, Francesco “entra in fabbrica” e vi rimarrà per tutto il resto della sua vita lavorativa: dal 50 al 55 alla Trafilati Spa, dal 56 al 61 alla Laminati e Trafilati Spa (nome diverso ma stesso stabilimento), poi alla Fiat fino alla pensione.

Il nuovo lavoro sicuramente presenta delle criticità : turni notturni, ambiente insalubre, lavoro pesante e pericoloso; Francesco era giovane e da sempre abituato alla fatica, la speranza di poter migliorare le condizioni economiche era un valido stimolo per affrontare la situazione.



Cascina Pasta, Francesco Migliore con le innovative mungitriche elettriche.

Questa storia è un classico esempio di un'emigrazione spesso dimenticata, che comunque ha contribuito alla crescita del polo industriale torinese.

Torino e cintura negli anni cinquanta e sessanta sono cresciute in modo esponenziale a seguito della grande richiesta di manodopera per l'industria e il suo indotto. Da est e da sud della penisola sono affluite persone ma nel contempo un massiccio esodo verso questi luoghi è anche avvenuto dalle nostre montagne, colline e campagne.

Le distanze dalla terra natale di questa gente era molto inferiore rispetto ai non piemontesi, ma il cambiamento di vita ha comportato le stesse difficoltà.

Nel 1956 Francesco, ora orbassanese, prende in sposa Luigina (in realtà Luigia Maria), di famiglia da generazioni margara. Al seguito degli armenti, trascorrevano i mesi estivi in alpeggio (alpe di Giaveno val Sangonetto) e svernavano (compravano il fieno) presso i cascinali dell'ovest, sud-ovest torinese: Grugliasco, Druento, Collegno, Venaria, Rivalta (Dojrone), Orbassano, Beinasco.

Anche lei di estrazione agricola, anche lei allevatrice, anche lei transumante, anche lei ora diventa "sedentaria" e "cittadina".

Dalla terra alla ciminiera: un trascorso di vita che ben si associa all'evoluzione del nostro territorio e della nostra cascina.

Pier Mario Migliore

LA MAESTRA LINA

Nel 1975, subito dopo aver conseguito la laurea in Pedagogia, a Lina Falvo venne assegnato il posto di maestra alla scuola elementare di Pasta e subito nella scuola lei si trovò molto bene; l'ambiente era sereno, diverse delle colleghe erano giovani e tutte piene di entusiasmo e di voglia di fare. Oltre ai programmi scolastici vennero proposte anche attività innovative e interessanti per gli alunni come i laboratori di Educazione all'immagine, Cucina, con la preparazione del pane e delle marmellate, Falegnameria e Cucito.

Lina volle inoltre proporre progetti di solidarietà che coinvolgevano gli alunni, le maestre e il personale scolastico, iniziando nel 1994 con un progetto per l'adozione a distanza di bambini vittime della guerra nella ex Jugoslavia, e quindi nel 2002 per la ricostruzione della scuola elementare di San Giuliano di Puglia, crollata a causa del terremoto in Molise e quindi l'adesione al progetto durato vari anni "Un pasto al giorno" a favore dei bambini del quartiere El Limon di Città del Guatemala, seguiti dal sacerdote torinese don Piero Nota.

Al contrario di altre sue colleghe che preferivano vivere in luoghi diversi da quello dove svolgevano il loro lavoro, Lina aveva deciso da subito di trovare casa a Pasta e qui si era trasferita con la sua famiglia.

E così è stato facile per lei conoscere molte persone, inserirsi nella vita della comunità e impegnarsi nel volontariato sociale organizzando tra l'altro, la raccolta e la successiva distribuzione dei pacchi alimentari alle famiglie meno abbienti della frazione, partecipando all'organizzazione di feste per adulti e bambini, il cenone di Capodanno o la cena di Carnevale, feste che si svolgevano nei corridoi della scuola oppure in chiesa, dove i partecipanti erano sempre accolti con gioia, con amicizia e con spirito di fraternità.

Lina Falvo, da tempo in pensione, si sente gratificata dal suo lavoro di insegnante, cosa che gli ha consentito di conoscere tantissimi bambini e le loro famiglie e si sente contenta per quanto ha potuto realizzare a Pasta e nella comunità del Centro Religioso della frazione. Ricorda con gratitudine la suora e i sacerdoti che si sono avvicendati negli incarichi di responsabilità del Centro, veri punti di riferimento per tutti, e ricorda anche i numerosi animatori che si sono impegnati per la realizzazione di tante iniziative svolte a favore dei giovani della frazione. Un pensiero particolare lo riserva a tutte le persone che hanno collaborato con lei, ognuna di queste, dice, l'ha arricchita, aiutata a crescere e gli ha consentito di portare avanti i suoi progetti di volontariato.

Progetti che proseguono e la impegnano tuttora perchè le persone da aiutare sono ancora numerose.

PEPPINO L'ELETTRAUTO

Nel 1970, Giuseppe Sabia, per tutti Peppino, aveva rilevato in via Torino l'attività di elettrauto dal precedente gestore, Paolo Reina. Peppino era un grande lavoratore ma gli piaceva anche socializzare ed è stato così che la sua officina è diventata in breve tempo un punto di ritrovo per molti pastesi: da lui si poteva parlare di sport, di politica e tanto altro, ma si poteva anche leggere gratuitamente il giornale che lui acquistava ogni giorno. Cessata l'attività artigianale Peppino ha gestito per lungo tempo il bar situato nei locali della Polisportiva Pasta.

GIOVANNI IL TABACCAIO

Giovanni Dellerba è nato il 20 settembre 1957 a cascina Cesarina, nel Comune di Orbassano, ma lontana poche centinaia di metri da cascina Pasta. In questa grande cascina con 172 giornate di terreno coltivabile, al tempo di proprietà di Gabriella Levi fu Alfredo coniugata Montalcini, la famiglia Dellerba viveva in affitto e ne lavorava i terreni. In seguito Giacomo, il padre di Giovanni, poté prendere in affitto e lavorare anche vari terreni di cascina Pasta.



*Le trebbiatrici nei campi dell'attuale zona di via Fogliengi.
Al posto di guida Giovanni, Giacomo e Marisa Dellerba.*

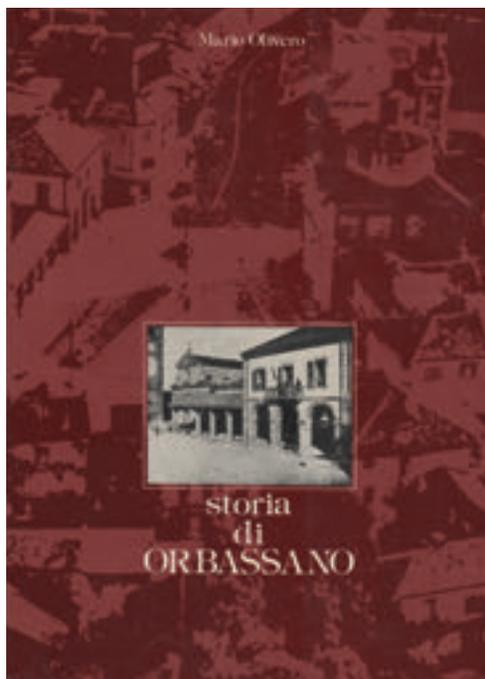
Di quest'ultima Giovanni ricorda l'elegante parte civile detta "la villa", la parte rurale con l'abitazione dei contadini, le stalle, i grandi porticati, il pozzo e la "giostre del toro", una particolare attrezzatura sulla quale venivano fatte salire le mucche per essere fecondate. Ricorda bene di quando frequentava le scuole elementari a Orbassano che doveva raggiungere a piedi, le cinque casette allineate lungo la via Torino, le grandi distese di terreni coltivati e le "avventure" nel greto del torrente Sangone.

La famiglia di Giovanni è stata l'ultima a vivere e lavorare alla Cesarina e nel 1973, poco prima che questa venisse abbattuta, si trasferì in un'altra cascina di Volvera. A Giovanni, Pasta era però rimasta nel cuore e nel 2002, quando ebbe l'opportunità di trovare casa in zona, decise di trasferirsi, prendendo nel contempo in gestione il negozio di tabaccheria che tuttora porta avanti.

LO STORICO MARIO OLIVERO

Mario Olivero era nato a Orbassano l'11 febbraio 1927, ma suo bisnonno Giuseppe era nato a Rivalta, dove ha lavorato come mugnaio al mulino di Santa Croce, e anche sua nonna paterna era rivaltese di nascita. Mario lavorò come impiegato di banca ma sempre coltivò una grande passione per la ricerca storica e questo gli consentì di scrivere una quindicina di libri su Orbassano, fra i quali il più importante è STORIA DI ORBASSANO del 1980. Mario aveva approfondito le sue

ricerche anche su Rivalta a motivo degli intrecci e dei legami storici fra il nostro paese e Orbassano. Nel 1969 si trasferì a Pasta dove visse fino alla data della morte avvenuta l'8 agosto 2015. Per i suoi meriti letterari, il 2 ottobre 2015 il Comune di Orbassano gli ha concesso la Cittadinanza onoraria alla memoria.



La copertina di uno dei libri di Mario Olivero.

ADELAIDE SCAVINO

Adelaide l'avevo conosciuta quando era insegnante di Educazione Tecnica alla Scuola Media don Milani di Rivalta, poi un lungo periodo senza più rivederci. Ora, ricordando che aveva vissuto a Pasta, ho voluto incontrarla e così da una lunga e piacevole chiacchierata sono emersi ricordi lontani della frazione, ma anche quelli legati ai suoi numerosi allievi, ed infine il racconto della sua passione artistica, la pittura. Ecco di seguito quanto lei ha scritto, riassumendo ciò che mi aveva raccontato:

“Un vento forte e avvolgente.

Un vento di Aprile, forte e avvolgente mi portò a Pasta: frazione di Rivalta di Torino, in via Ludovico Ariosto 12.

Era il 1971...ed ero entusiasta della vita, come lo sono tuttora, di quella che si rinnova tutti i giorni!!

“PASTA” !!!

Pasta mi accolse con tutta la sua energia di paese potenziale, senza ancora una Chiesa, senza ancora una piazza, neppure una farmacia o uno studio medico. La frazione allora era contenuta tra strada Torino e via Foglienghi, attraversata da via Giovanni Pascoli come un serpente un po' snodato. Al di là e al di qua ...campi...campi incolti, con tante mini lepri ed altre creature che il gatto, qualche volta portava in casa come un trofeo, con tutta la mia apprensione nel cercare di salvarle e restituirle alla natura.

Ero giovane, insegnante abilitata per concorsi ed esami, di ruolo, assegnata alla Scuola Media Inferiore di Rivalta presso il magnifico Monastero Cistercense. I miei allievi di Pasta arrivavano a scuola con il pullman, messo a disposizione dal comune e, quando qualcuno rimaneva a piedi per ragioni di sveglia mancata, mi faceva l'auto stop...!! La mia esperienza professionale è costellata da fatti emozionanti, in quanto i miei allievi contavano su di me anche per organizzarsi i pomeriggi extra-scolastici. Siamo stati spesso sul sagrato della bella Chiesa di S.Vittore a fare merenda. Io portavo i miei figli Luigi e Silvio. Loro dicevano ai rispettivi genitori “state tranquilli che c'è anche la Scavino” e... qualche genitore a volte veniva a controllare come quando in altri pomeriggi di altri anni i miei ragazzi di Pasta, a mercoledì alterni, andavano in bici nel campo da calcio in via Moriondo in Rivalta paese, a giocare con i loro compagni di classe del centro.

Ed io, che di calcio non me ne intendo granché, ogni tanto sbraitavo qualcosa, agitando le braccia come fanno gli arbitri veri, mentre loro si gestivano la partita contenti.!

Quel segmento della mia vita ha trattenuto un pezzo di me come quando si appartiene a luoghi diversi .

Ho amato e amo la fotografia, l'arte pittorica, scultorea e installativa. Faccio mostre da sempre in Italia e all'estero, anche se a volte ci sono dei lassi di tempo, a volte anche lunghi. L'arte che da sempre esprimo su qualsiasi supporto: dal vecchio lenzuolo della nonna, alla bicicletta dimessa di Elsa, tele, vetro-fusioni, vecchie porte dei secoli passati ...andando anche controcorrente, diffondendo le mie idee attraverso il mio linguaggio espressivo (archivio storico LA STAMPA /M pag. 63 18/02/2011).

Affido agli scatti fotografici e alle tavole di un'intensa figurazione la volontà di trasmettere la mia visione della realtà con volti espressionistici, a tratti grotteschi, vibranti di colori... "...le forme, in sintesi, sono frantumate e ricomposte...creando, in un insieme parlante, un neo-cubismo contemporaneo" A. Mistrangelo.

E quando il fuoco artistico chiede spazio e non mi da' tempo di pensare e... traccio visi e visi e maschere, vorrei poter rappresentare anche con un po' d'ironia tutta l'umanità che ho incontrato e che incontro, anche i miei allievi e tutti coloro che hanno contribuito a rendere meravigliosa la mia vita.

Conservo il ricordo mnemonico-fotografico dei miei allievi di quando avevano 14 anni nella loro classe fisica di appartenenza e spesso penso a come si siano collocati nel mondo lavorativo e produttivo che oggi si presenta: problematico, poco accogliente e per niente gratificante agli occhi dei nostri giovani affacciati sul mondo degli adulti...!!

Ora che lo stesso vento forte e avvolgente mi ha portata altrove e la nuova tecnologia apparentemente annulla il tempo e lo spazio, sovente ex-allievi mi intercettano sui social, mi scrivono, mi telefonano e poi ci vediamo per un caffè oppure una birra, per una cena condivisa e ci raccontiamo la vita...questa unica ...fantastica vita !!

Con un enorme abbraccio a tutti i miei allievi /e di Pasta e non.

Adelaide Scavino (alias Prof.)"

www.scavinoarte.it

Di molte altro ancora potrei dire
che la vita e' bella da vivere....
ancor più poterla raccontare ...



Adelaide Scavino - Opera-installazione "Le scarpe della sposa"

IL PITTORE PIERFLAVIO GALLINA

Pierflavio Gallina è nato nel 1948 a Santo Stefano Belbo in Provincia di Cuneo. Alcuni anni dopo, per fuggire dalla vita grama di quegli anni in Terra di Langa, suo padre decise di trasferirsi con la famiglia prima a Torino e successivamente a Pasta. Sin da giovane a Pierflavio piaceva la pittura e ricorda: "...nel 1965, durante la visita ad una mostra di Graham Sutherland alla Galleria d'Arte Moderna di Torino, mi venne la folgorazione di diventare pittore...".

Qualche tempo dopo, un locale della sua casa di Pasta viene trasformato in studio artistico e nel 1972 allestisce la sua prima grande mostra nei locali dell'ex Monastero di Rivalta. Seguono altre mostre a Courmayeur, Cortina d'Ampezzo, in California e per due volte a New York dove ha anche realizzato la scenografia dell'opera teatrale "Odorose e selvagge Langhe", rappresentata a Broadway nell'ambito della "Settimana della Cultura Italiana" e alla Columbia University.

Seguono periodi di apprendimento e di sperimentazione di nuove tecniche e nuovi materiali e nel frattempo apre una sua personale Galleria d'Arte a Sestriere e nel 1991 espone le sue nuove creazioni dal titolo "Rigenerazione del vigneto" nel Coro della Chiesa della Maddalena ad Alba a seguito della quale giunge poi l'acquisizione di due sue opere da parte della GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino.

Nella prima metà degli anni 2000, Gallina decide di fare ritorno alle sue origini, le amate Langhe, ristrutturando una vecchia cascina a La Morra, dove, oltre all'abitazione per sé e per la sua famiglia, predispone un ampio Atelier, nel quale potrà trovare ispirazione dalle colline, dai vigneti e dai casolari di quel mondo contadino, che è stato anche quello di due grandi scrittori, Beppe Fenoglio e Cesare Pavese.



Pierflavio Gallina -
"Il paradiso sui tetti"

ADELIA E IL VOLONTARIATO

Nel 1969, dopo essersi sposata, Adelia Salini si era trasferita a Pasta. La frazione allora contava poche casette e alcuni palazzi, ma lei e suo marito Domenico, dipendente Fiat, si erano trovati subito bene, superando in fretta qualche disagio dovuto alla carenza di servizi.

Qualche tempo dopo Adelia trovò lavoro presso la ditta di confezioni Hella in via Giaveno a Rivalta e successivamente alla fabbrica di elettrodomestici Indesit di Tetti Francesi. Per lei, oltre agli impegni di lavoro e a quelli familiari, era importante partecipare attivamente alla vita della comunità locale; iniziò così a partecipare alla Santa Messa festiva celebrata prima in un locale privato messo a disposizione dalla famiglia Belluardo in via Cesare Cantù e in seguito nel Centro Religioso di via Vincenzo Monti.

Qui iniziò anche a fare la catechista per i bambini della frazione e poi ad occuparsi dell'organizzazione di feste che coinvolgevano gli abitanti, la preparazione della "Scatolata", una sorta di Banco di beneficenza finalizzato alla raccolta fondi per sopperire alle necessità delle famiglie disagiate della frazione e, sempre con questo scopo, partecipando alle raccolte e successive distribuzioni dei prodotti del "Banco alimentare".

Adelia e suo marito Domenico fanno anche parte del coro del Centro Religioso e sono sempre disponibili a dare una mano ovunque questa si renda necessaria. Adelia ricorda con piacere il periodo durante il quale suo figlio frequentava la scuola elementare di Pasta e l'ottimo rapporto che si era instaurato con le insegnanti. Un pensiero particolare lo dedica infine a due sacerdoti, don Aldo Giraud e don Igino Golzio per il loro grande impegno a favore della comunità pastese, in particolare a favore dei giovani, organizzando per loro varie attività, sia di carattere spirituale, che ricreativo.

IVO IL COMMERCIANTE

Ivo Gaudio lo avevo conosciuto nel 2017 e sapendo che vive a Pasta ho voluto incontrarlo e farmi raccontare di lui. È nato nel 1946 a Foggia, città dove è cresciuto, ha frequentato le scuole e si è diplomato come Perito Industriale Elettrotecnico. Nel 1968 è stato chiamato a svolgere il servizio militare come telegrafista e inviato a Venaria in provincia di Torino.

Dopo il congedo torna a casa e come prima attività lavorativa rileva un piccolo negozio di prodotti alimentari. Nel 1969 si sposa con Assunta e poco dopo decide di trasferirsi a Torino dove trova lavoro come elettricista e successivamente come assistente in una ditta edile. Nel 1970 si trasferisce con la famiglia a Pasta e di quel periodo racconta una curiosità: "Allora, in prossimità delle case, si trovava un grande pioppeto, nel quale nelle domeniche della bella stagione, arrivavano da Torino numerose famiglie a fare il pic-nic".

Nel 1975 decide di aprire un negozio di abbigliamento in via Torino, gestito dalla moglie, dove lui dava il suo contributo provvedendo a tenere la contabilità, all'acquisto e al ritiro della merce nei magazzini e lavorando di sera per la sistemazione del negozio. Dopo due anni Ivo si trova senza lavoro e decide di fare il commerciante a tempo pieno. Nel 1994, trova, sempre nella stessa via, un nuovo locale in buona posizione commerciale e qui trasferisce l'attività che porterà avanti per altri 14 anni, raggiungendo l'età della pensione.

Ivo racconta con soddisfazione che suo padre ha sempre avuto molta fiducia in lui e quando era solo tredicenne, un giorno gli chiese di fare un viaggio in treno da Foggia a Torino per accompagnare presso dei parenti una sua cuginetta di due anni e mezzo. Ivo partì fiero di quell'impegnativo incarico, arrivando a destinazione senza alcun tipo di problema.

“A Pasta mi sono sempre trovato bene e ho sempre mantenuto buoni rapporti con la gente. In passato ho collaborato volentieri con don Aldo Giraudo, il “prete comunista” - così lo chiama - nelle tante iniziative che ha messo in campo a favore dei giovani. Anni addietro mi sono anche impegnato per l'organizzazione delle prime feste della frazione, che coinvolgevano tante persone in un clima cordiale e accogliente dove per rallegrare ulteriormente la festa si invitavano i giostrai e i venditori ambulanti con le loro colorate e attraenti bancarelle”.

“Dal 1978 al 1987 - ricorda - ho dato il mio contributo come dirigente nell'Associazione Calcio Rivalta che svolgeva le proprie attività nel capoluogo”. Anch'io sono stato un dirigente di quella Società sportiva, ma in un periodo precedente a quello di Ivo e così non abbiamo avuto modo di conoscerci. Un peccato.

A conclusione del nostro incontro, chiedo a Ivo se è vero che quando faceva il commerciante, ogni mattina puliva il marciapiedi andando ben oltre lo spazio del suo negozio. Lui sorride e con semplicità mi dice: “ E vero, a me faceva piacere vedere sempre tutto ben pulito”.

Ivo e sua moglie Assunta hanno avuto 3 figlie e poi anche 4 nipoti e a questi ultimi dedicano del tempo per seguirli e aiutarli a crescere.

CURIOSITÀ

RIVALTA NEL 1843

Durante le ricerche effettuate per questo libro, Alberto Alberti ha trovato alcune piccole curiosità su Rivalta, riportate nel volume “NOTIZIE TOPOGRAFICHE SUGLI STATI SARDI”, compilato dal Capitano Giuseppe Luigi De Bartolomeis, Bibliotecario della Regia Militare Accademia, stampato a Torino nel 1843 dalla Tipografia Chirio e Mina.

Un’opera monumentale, che nel volume III, alla pagina 585, quando riporta notizie sui paesi che si trovano alla sinistra del Sangone, recita: “RIVALTA, ad un quarto da Orbassano, giace in pianura colle borgate di Doirone, Roncaglia, Gambarana, Pasta e Tetti dei Francesi: possedeva un forte castello, il cui ricinto fu ridotto a piazzale con giardino. Varii rami del Sangone servono ad irrigarne il suolo”.

A quel tempo la borgata Roncaglia apparteneva al Comune di Rivalta, ma nel 1890 passò al Comune di Villarbasse. Gambarana era il nome di una cascina situata all’estremità Sud-Ovest del territorio rivaltese, oltre l’attuale frazione di Tetti Francesi, a poca distanza dal confine con il Comune di Piovascote.

Nel testo anche Pasta viene indicata come borgata, pur se all’epoca nel territorio dell’odierna frazione si trovava la sola cascina Pasta. Una piccola curiosità: l’attuale frazione di Tetti Francesi nel documento viene denominata borgata Tetti dei Francesi.

DA RIVALTA A PASTA

Fino all’anno 2005, quando è stata realizzata la strada detta Variante del Dojrone della SP6, (Strada Provinciale 6), la bretella che collega la Tangenziale di Torino e l’Autostrada Torino - Pinerolo, le persone che da Rivalta volevano raggiungere Pasta in auto dovevano passare sul territorio di Orbassano oppure su quello di Beinasco.

GLI STAGNI

Fino al termine degli anni ‘60 vi erano a Pasta due piccoli stagni, uno dove in seguito sarebbe stata costruita la scuola elementare di via Leopardi e l’altro nelle vicinanze dell’area dove sarebbe sorto il Centro religioso “Gesù Cristo Salvatore”. Gli stagni erano poco profondi e sulle loro sponde crescevano alcune piante acquatiche fra le quali la Tifa dalle caratteristiche e decorative spighe a forma di tubo di colore marrone, che alcuni dei residenti andavano a raccogliere. Agli stagni si ricavavano anche i ragazzini per catturare rane e girini.



La famiglia canadese Pasta.

LA FAMIGLIA CANADESE PASTA

I componenti della famiglia canadese di cognome Pasta, di origine siciliana, ogni qualvolta vengono a trovare i parenti che vivono nella frazione, non mancano mai di farsi fotografare davanti al cartello PASTA, che indica sia la frazione che il loro cognome.

Francesco Pasta era nato a Palermo nel 1910 e di mestiere faceva il calzolaio. Nel 1940 si era sposato con Giovanna Guarino. Nel 1950, quando già aveva quattro figli piccoli, decise di emigrare in America, sbarcando a Ellis Island, l'isolotto che si trova nella baia di New York. Dopo i severi controlli previsti per gli emigranti, poté prendere il treno e raggiungere il Canada dove trovò lavoro nelle locali ferrovie. Nel 1953 venne raggiunto in questo grande paese dalla moglie e dai 4 figli. Francesco è deceduto in Canada nel 1998.

IL CALZIFICIO

A partire dal mese di novembre del 1967 e fino al mese di giugno del 1987, in un locale al piano terreno di una casa in via Beinasco 21, Angelo Polliotto gestì un laboratorio dotato di moderne attrezzature per la produzione di calze da uomo.

IL NUMERO DEGLI ABITANTI

Dai censimenti della popolazione reperiti presso l'Archivio storico del Comune di Rivalta è possibile conoscere il numero degli abitanti della frazione Pasta:

- nel 1801 erano 11 di cui 6 maschi e 5 femmine;
- nel 1951 erano 48 di cui 26 maschi e 22 femmine;
- nel 1961 erano 47 di cui 22 maschi e 25 femmine;
- nel 1971 erano 1.487 di cui 746 maschi e 741 femmine;
- nel 1981 erano 2.264 di cui 1.152 maschi e 1.112 femmine.

Per i censimenti tenutisi negli anni 1991, 2001 e 2011, non è stato possibile reperire questo tipo di dati.

Al 31 dicembre 2017, gli abitanti di Pasta erano 2.421 di cui 1.201 femmine e 1.220 maschi.

LE VIE DELLA FRAZIONE

Ecco una breve descrizione delle personalità e delle località geografiche alle quali il Consiglio Comunale di Rivalta ha voluto intitolare le vie della frazione:

- Sibilla Aleramo - Alessandria 14 agosto 1876 - Roma 13 gennaio 1960. Scrittrice e poetessa.
- Ludovico Ariosto - Reggio Emilia 8 settembre 1474 - Ferrara 6 luglio 1533. Poeta, commediografo e diplomatico. È stato uno degli scrittori più celebri del suo tempo. La sua opera più conosciuta è l'Orlando furioso.
- Beinasco - Comune della Provincia di Torino.
- Cesare Cantù - Brivio (Lecco) 5 dicembre 1804 - Milano 11 marzo 1895. Storico, politico e letterato.
- Foglienghi - Il nome di una delle zone agricole (valbe) della frazione.
- Gerbole - Una delle frazioni di Rivalta che si trova nella zona sud-ovest del territorio comunale.
- Guido Gozzano - Torino 19 dicembre 1883 - Torino 9 agosto 1916 – Poeta.
- Giacomo Leopardi - Recanati (Macerata) 29 giugno 1798 - Napoli 14 giugno 1837. È ritenuto il maggiore poeta italiano dell'Ottocento ed è stato anche filosofo, scrittore, filologo e glottologo.

- Mirafiori - Quartiere della Città di Torino dove un tempo si trovava un castello ricco di piante e fiori che venne demolito alla fine del XIX secolo dopo che era stato seriamente danneggiato dalle frequenti piene del torrente Sangone.
- Vincenzo Monti - Alfonsine (Ravenna) 19 febbraio 1754 - Milano 13 ottobre 1828. Poeta, scrittore, drammaturgo e traduttore.
- None - Comune della Provincia di Torino.
- Oropa - Località situata nel territorio del Comune di Biella, nella quale si trova il celebre Santuario dedicato alla Madonna Nera.
- Giovanni Pascoli - San Mauro di Romagna (Forlì-Cesena) 31 dicembre 1855 – Bologna 6 aprile 1912 - Poeta e accademico.
- Gianni Rodari - Omegna 23 ottobre 1920 - Roma 14 aprile 1980 - Scrittore, pedagogista, giornalista e poeta specializzato in testi per bambini e ragazzi.
- Stupinigi - Frazione del Comune di Nichelino, nella quale si trova, all'interno di un grande parco, la Palazzina di caccia opera di Filippo Juvarra.
- Torquato Tasso - Sorrento (Napoli) 11 marzo 1544 - Roma 25 aprile 1595. Poeta, scrittore e drammaturgo. Autore del poema cavalleresco Gerusalemme liberata.
- Torino - Città capoluogo della Regione Piemonte, dalla quale Pasta dista 15 chilometri.
- Strada dei Campi - La strada che un tempo attraversava la zona agricola del territorio e che attualmente da via Foglienghi porta alla Polisportiva.
- Volvera - Comune della Provincia di Torino.
- Jules Verne - Nantes (Francia) 8 febbraio 1828 - Amiens (Francia) 24 marzo 1905 - Scrittore, autore di romanzi per ragazzi, fra i quali Il giro del mondo in 80 giorni e Dalla terra alla luna.

DATI GEOGRAFICI

Pasta dista da Rivalta Centro 3,21 Km e sorge a 267 m sul livello del mare, quindi 29 metri più in basso rispetto al Capoluogo che si trova a 295 m. Le coordinate geografiche di Pasta corrispondono a 45° 00' 40.40 N – 7° 33' 06.29 E

I CONFINI

Per una curiosa geografia dei territori comunali, il Comune di Rivalta e quindi anche la frazione Pasta non confina con il Comune di Beinasco, pur trovandosi i due centri abitati a poca distanza uno dall'altro.

BIBLIOGRAFIA

- Piercarlo Barberis, Piero Brunetti, Claudio Rolle – I PARROCI E I SACERDOTI AD ORBASSANO DAL 1860 AD OGGI. Centro Studi locali della Società di Mutuo Soccorso “Cattolica San Giuseppe di Orbassano”, 2009
- Carlo A.M. Burdet, CARLO ANTONIO NAPIONE (1756 - 1814), Volume primo, CELID Torino, 2005
- Luigi Caccia, RIVALTA DI TORINO - Note storiche e di costume, Editto a cura di RIVALTA NUOVA, 1968
- G. Luigi De Bartolomeis – NOTIZIE TOPOGRAFICHE E STATISTICHE SUGLI STATI SARDI, Tipografia Chirio e Mina, Torino, 1843
- Attilio Donalisio, 1507-2007 I cinquecento anni della Bealera di Orbassano - Consorzio Bealera di Orbassano, 2007
- Franco Ferro-Tessior, RIVALTA DI TORINO - 1000 anni di storia, Alzani Editore, Pinerolo, 1991
- Gino Gallo, RIVALTA IERI, Seneca Edizioni, Torino 2007
- Gino Gallo, RIVALTA E LA SUA GENTE, Seneca Edizioni, Torino 2009
- Gino Gallo, RIVALTA E LA RESISTENZA, Consiglio Regionale del Piemonte, 2016
- Antonio Manno, IL PATRIZIATO SUBALPINO: DIZIONARIO GENEALOGICO, volume XIX, Mondo – Muzio / Antonio Manno. Versione dattiloscritta dei manoscritti di Antonio Manno
- Mario Olivero e Giancarlo Saracco - MONOGRAFIE ORBASSANESI, Comune di Orbassano, 2002
- Mario Olivero, Le caschine di Orbassano – Dattiloscritto, s.d.
- Mario Olivero, IL SANGONE E ALTRO..., Pubblicato in proprio, 2015
- RICERCA STORICA effettuata dagli alunni della Scuola elementare di Pasta - Anno scolastico 1979/80 – Dattiloscritto.
- RIVALTA INFORMA, Periodico d'informazione per i cittadini di Rivalta – Comune di Rivalta, 1997
- RIVALTA NOTIZIE, Notiziario a cura dell'Amministrazione Comunale di Rivalta, 1979, 1996
- RIVALTA NUOVA, periodico del Centro Ricreativo Assistenziale, Rivalta, 1972
- GAZZETTA PIEMONTESE N° 9, Sabato 19 gennaio 1828
- ARCHIVIO DI STATO di Torino
- CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI di Torino
- ARCHIVIO ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE di Firenze
- ARCHIVIO STORICO del Comune di Rivalta di Torino
- ARCHIVIO della Parrocchia di San Giovanni Battista di Orbassano

INDICE

Ringraziamenti	Pag.	2
Introduzione a cura di <i>Nicola de Ruggiero</i>		5
Un libro per Pasta di <i>Alberto Alberti</i>	»	9
Premessa di <i>Gino Gallo</i>	»	11
Un lavoro prezioso di <i>Cristina Petrini</i>	»	13
La mia frazione di <i>Alberto Alberti</i>	»	15
Quello che pochi sanno di Pasta di <i>Rossella Gaudiano</i>	»	17
LA FRAZIONE PASTA	»	19
PASTA NEL PASSATO		
– La cascina	»	20
– Cappella di San Francesco d'Assisi	»	23
– Cappella dei Sacratissimi Cuori di Gesù e Maria	»	24
– Le ghiacciaie	»	24
– Il Sangone	»	26
– La Bealera	»	26
– Le Valbe	»	26
– La strada e il canale degli Alpini o degli Arpini?	»	30
– Le casette	»	30
– Il trenino	»	33
– I partigiani di Pasta	»	33
DAGLI ANNI '60 AD OGGI		
– Zona Pasta e Foglienghi	»	34
– Inquinamento atmosferico	»	34
– Inquinamento acustico	»	34
– Frazione Pasta o frazione Foglienghi?	»	35
LE SCUOLE		
– La scuola elementare	»	37
– L'incendio della scuola	»	37
– La nuova scuola	»	38
– L'Asilo Nido	»	38
– L'Asilo Comunale "Il Girotondo"	»	38
LA RICERCA SCOLASTICA		
– I palazzi	»	39
– Le attività commerciali e quelle artigianali	»	39
– Cinque casette	»	40
– I giardinetti	»	40
– Problemi e desideri	»	40
– Le ghiacciaie	»	41
– Il territorio	»	41

- La Chiesa di Gesù Cristo Salvatore	Pag.	44
- Visita pastorale	»	46
- Il mobilificio	»	46
- Il primo negozio	»	46
- La farmacia	»	47
- Il mercato settimanale	»	47
- Il bocciodromo	»	47
- Il Comitato di Quartiere	»	47
- Il Centro Ricerche Fiat	»	48
- La frazione Pasta al Comune di Orbassano?	»	49
- La Società Polisportiva	»	49
- Centro polisportivo	»	49
- Acqua dal pozzo	»	50
- Gli orti urbani	»	50
- Il Centro commerciale	»	50
- Il murale	»	51

GENTE DI PASTA

- Ernesto e la macchinina	»	52
- Francesco Migliore a cascina Pasta	»	54
- La maestra Lina	»	58
- Peppino l'elettrauto	»	59
- Giovanni il tabaccaio	»	59
- Lo storico Mario Olivero	»	60
- Adelaide Scavino	»	61
- Il pittore Pierflavio Gallina	»	63
- Adelia e il volontariato	»	64
- Ivo il commerciante	»	64

CURIOSITÀ

- Rivalta nel 1843	»	66
- Da Rivalta a Pasta	»	66
- Gli stagni	»	66
- La famiglia canadese Pasta	»	67
- Il calzificio	»	68
- Il numero degli abitanti	»	68
- Le vie della frazione	»	68
- Dati geografici	»	69
- I confini	»	69

BIBLIOGRAFIA	»	70
--------------------	---	----